

11.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Arrighini	4-02655 1671
Zanone	2-00102 1661	Marenco	4-02656 1671
Violante	2-00103 1661	Matteoli	4-02657 1672
Bordon	2-00104 1662	Matteoli	4-02658 1672
		Nicolini	4-02659 1672
Interrogazioni a risposta orale:		Maceratini	4-02660 1673
Tripodi	3-00117 1663	Russo Spina	4-02661 1674
Taradash	3-00118 1665	Conti	4-02662 1674
		Conti	4-02663 1674
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Conti	4-02664 1675
D'Amato	5-00074 1666	Rutelli	4-02665 1675
Pellicanò	5-00075 1666	Gambale	4-02666 1676
Nardone	5-00076 1667	Boato	4-02667 1676
		Rutelli	4-02668 1677
Interrogazioni a risposta scritta:		Maceratini	4-02669 1678
Patuelli	4-02651 1669	Maceratini	4-02670 1678
Prevosto	4-02652 1669	Bonsignore	4-02671 1679
Pieroni	4-02653 1669	Tripodi	4-02672 1679
Turroni	4-02654 1670	Tripodi	4-02673 1680
		Perinei	4-02674 1680

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1992

		PAG.			PAG.
Pironi	4-02675	1681	Anedda	4-02701	1693
Apuzzo	4-02676	1681	Servello	4-02702	1693
Di Pietro	4-02677	1682	Mussolini	4-02703	1693
Taradash	4-02678	1682	Mussolini	4-02704	1693
Taradash	4-02679	1683	Marenco	4-02705	1693
Taradash	4-02680	1683	Marenco	4-02706	1694
Taradash	4-02681	1684	Ronzani	4-02707	1695
Tremaglia	4-02682	1684	Parlato	4-02708	1696
Tremaglia	4-02683	1684	Parlato	4-02709	1696
Tremaglia	4-02684	1684	Parlato	4-02710	1696
Tremaglia	4-02685	1684	Parlato	4-02711	1696
Tremaglia	4-02686	1685	Parlato	4-02712	1697
Tremaglia	4-02687	1685	Parlato	4-02713	1697
Viti	4-02688	1685	Parlato	4-02714	1698
Grasso	4-02689	1685	Berselli	4-02715	1698
Ravaglia	4-02690	1686	Parlato	4-02716	1699
Bettin	4-02691	1686	Parlato	4-02717	1700
Rutelli	4-02692	1687	Ronzani	4-02718	1700
Poggiolini	4-02693	1687	Parlato	4-02719	1701
Maceratini	4-02694	1688	Parlato	4-02720	1702
Rutelli	4-02695	1688	Parlato	4-02721	1702
Rutelli	4-02696	1689	Olivo	4-02722	1702
Pironi	4-02697	1690	Apposizione di firme ad una interroga-		
Rutelli	4-02698	1691	zione		1703
Filippini	4-02699	1691	ERRATA CORRIGE		1704
Anedda	4-02700	1692			

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso:

che è imminente la riunione del Consiglio Europeo di Lisbona ed alle eventuali decisioni da assumere in quella circostanza circa le sedi delle nuove istituzioni comunitarie;

che sono in corso le iniziative già avviate nel 1991 per la localizzazione nella città di Torino della « Fondazione europea per la formazione professionale a favore dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale »;

che le istituzioni universitarie ed il mondo economico torinese si dichiararono sin da allora pronti a mettere a disposizione esperienze e tecnologie per favorire l'impianto della Fondazione predetta;

altresì che sono già state compiute ricerche in argomento da diverse organizzazioni culturali torinesi, con vivo interesse dimostrato dal *Bureau International du Travail*, in raccordo con l'attività del Centro di perfezionamento professionale da decenni operante nella città di Torino —;

se nel Consiglio Europeo il Governo italiano ritenga di sostenere la candidatura di Torino a sede della Fondazione europea per la formazione professionale a favore dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale.

(2-00102)

« Zanone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

il quotidiano di informazione economica *Il Sole 24 Ore* in data 24 giugno 1992 ha pubblicato il testo degli appunti del

diario di Giovanni Falcone, consegnati da lui alla giornalista Liana Milella la cui veridicità è stata confermata ufficialmente e che ad avviso degli interpellanti:

da tali appunti si evincono episodi inquietanti che segnalano uno stato di malessere e di isolamento del dottor Falcone nel periodo fra i primi di dicembre del 1990 e il 6 febbraio 1991, dovuto ai comportamenti del Procuratore Capo della Repubblica di Palermo, dottor Pietro Gianmanco;

dall'appunto dei primi di dicembre 1990 emerge una lamentela del dottor Gianmanco rispetto alla mancata informazione su un contrasto tra pubblica sicurezza e carabinieri a Corleone sul latitante Totò Riina;

dagli appunti del 7 dicembre 1990, del 18 dicembre 1990 e del 19 dicembre 1990 emerge l'indisponibilità del dottor Gianmanco ad estendere per i grandi delitti politico-mafiosi le indagini sulla Gladio, come chiesto dalla parte civile nel processo La Torre (PCI);

dagli appunti del 10 dicembre 1990 si ricava che su sollecitazione di qualche uomo politico il dottor Gianmanco avrebbe spinto per la rapida definizione di indagini cui sarebbe poi seguita l'archiviazione, riguardanti la regione —;

di quali informazioni disponga il Governo sull'episodio del « contrasto fra carabinieri e pubblica sicurezza a Corleone su Riina » nonché sulla situazione generale degli uffici della Procura della Repubblica di Palermo;

quali iniziative intenda assumere per contribuire a ridare alla direzione della Procura della Repubblica di Palermo certezza, autorevolezza e prestigio, condizioni essenziali per l'esercizio delle attività giudiziarie tanto più in un momento di grave sfida mafiosa e criminale.

(2-00103) « Violante, Folena, Finocchiaro Fidelbo, Bargone, Cesetti, Colaianni, Correnti, De Simone, Imposimato, Senese ».

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere — premesso che:

la richiesta dell'amministrazione controllata per la società Altoforni Ferriera Servola (AFS) rivela una situazione di crisi, che minaccia direttamente ed indirettamente quasi il 15 per cento dell'occupazione industriale nella provincia di Trieste;

l'intervento privato del gruppo Ferriere Nord con Ilva e SPI dell'IRI per la reindustrializzazione dello stabilimento siderurgico di Servola costituisce una esperienza positiva della riorganizzazione della siderurgia italiana ed è fra gli obiettivi che il Parlamento ha voluto sostenere con la legge n. 181 del 1989;

la qualità tecnologica della innovazione realizzata negli impianti dello stabilimento AFS della nuova proprietà a partire dal 1° luglio 1989 consente di considerare la capacità produttiva in corso di completamento adeguata ad affrontare in maniera competitiva anche una congiuntura negativa del mercato siderurgico quale quello attuale;

la ricapitalizzazione della società AFS attualmente necessaria per rimuovere gravosi oneri finanziari dai costi dell'esercizio era prevista per due terzi dallo stesso piano d'impresa originario;

la regione Friuli-Venezia Giulia ha deliberato il proprio impegno ad intervenire finanziariamente per il completa-

mento del progetto industriale di AFS, con gli strumenti istituzionali disponibili, nel quadro delle compatibilità derivanti dalle regole comunitarie sulla concorrenza, già recepite nella legislazione regionale, ed ha confermato tale disponibilità anche dopo la domanda di amministrazione controllata decisa il 22 giugno dai soci di AFS —:

quali valutazioni compia il Governo riguardo alle responsabilità che hanno condotto alla decisione di richiesta della amministrazione controllata per la AFS;

come intenda il ministro dell'industria garantire la più efficace gestione dell'amministrazione controllata di AFS, in particolare al fine di garantire la salvaguardia della efficienza e della sicurezza degli impianti siderurgici ed a quello di ricercare nuovi *partner* privati, nazionali e/o esteri per la ricostituzione di un assetto proprietario adeguato al completamento in tutte le sue parti comprese le attività di servizio, del progetto industriale di AFS;

come ritenga di richiamare ILVA S.p.A. alla responsabilità, che a termini di statuto è in capo a questa società a partecipazione statale, per l'accompagnamento della reindustrializzazione e della privatizzazione di AFS, fino al superamento della amministrazione controllata ed alla messa a regime del nuovo assetto produttivo competitivo della società stessa, anche con una nuova compagine proprietaria, secondo la volontà espressa dal Parlamento con legge n. 181 del 1989 ed in accordo con la regione Friuli-Venezia Giulia.

(2-00104)

« Bordon ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TRIPODI e LUCIO MAGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 novembre 1991 veniva emanato il decreto-legge n. 367 che istituiva le direzioni distrettuali antimafia, nonché la Direzione nazionale antimafia, rimasta quest'ultima allo stato di previsione normativa nonostante la dichiarata e conclamata emergenza derivante dall'attacco della criminalità organizzata alle istituzioni democratiche, e che è servita da pretesto per la decretazione d'urgenza da parte del Governo;

in via d'altrettanta urgenza, nonostante le perplessità e le opposizioni espresse da larga parte della magistratura e delle forze politiche parlamentari, veniva convertito detto decreto in legge con imposizione del voto di fiducia, evitando così ogni discussione ed opportuna modifica, in merito alla direzione delle procure distrettuali;

in data 19 dicembre 1991 veniva pubblicato il bando di concorso per il posto di Procuratore nazionale antimafia, con termine del 4 gennaio 1992 per la presentazione delle domande da parte degli aspiranti, che, in numero di 26 venivano sottoposti al vaglio della Commissione incarichi direttivi del CSM;

in data 24 febbraio 1992 detta Commissione, dopo aver esaminato approfonditamente tutti i *curricula* dei vari candidati, nonché dopo aver sentito otto di essi, con particolare riguardo al tipo di organizzazione da dare al nuovo ufficio, proponeva a maggioranza di voti il dottor Cordova, procuratore della Repubblica di Palmi;

nonostante la chiara e precisa scelta della Commissione del CSM, il Ministro di

grazia e giustizia non dava il concerto, bloccando il fatto, e da oltre tre mesi, la possibilità del *plenum* del CSM di pronunciarsi al riguardo;

la terribile strage di Palermo del 23 maggio 1992 diventava subito oggetto da parte del Ministro di grazia e giustizia e del Ministro dell'interno di prese di posizione che secondo gli interroganti servono a strumentalizzazioni palesi contro il CSM e contro tutta la magistratura, sotto i profili della rappresentazione all'opinione pubblica che la mancata indicazione del pur validissimo giudice Giovanni Falcone era stata causa diretta della delegittimazione del valoroso magistrato, e della inopportuna e arbitraria sponsorizzazione da parte delle due alte cariche dello Stato, mediante i *mass-media*, di altri pur valorosi magistrati che però, per motivi indicati solo dai due Ministri, non avevano presentato alcuna domanda;

tali prese di posizione divenivano sempre più esasperate allorché il Ministro di grazia e giustizia, nel preannunciare importanti provvedimenti di natura legislativa per far fronte adeguatamente all'emergenza della criminalità organizzata, adducendo discutibili ragioni di principio in ordine alla valenza giuridica del concerto non ancora dato, chiedeva espressamente al CSM di riaprire i termini del concorso, prospettando in caso contrario interventi legislativi, al fine di consentire ad altri sia pur validi magistrati di potere presentare domanda per ricoprire il delicatissimo incarico;

in data 4 giugno 1992 il CSM, respingendo l'accusa del Ministro che per dichiarazioni rese alla stampa aveva sostanzialmente indicato quali responsabili morali dell'efferato crimine quei membri del CSM che non avevano votato per il dottor Falcone, rigettava pressoché all'unanimità la richiesta ministeriale di riapertura dei termini, in quanto illegittima, incostituzionale ed inammissibile in uno Stato di diritto ove la garanzia dei cittadini di fronte alla legge è assicurata dal principio costituzionale dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura;

il ritardo, ormai ingiustificato ed arbitrario, del Ministro di grazia e giustizia, ha, ad avviso degli interroganti, l'intento di imporre al CSM un proprio candidato cosiddetto « affidabile », che assicurerebbe al potere politico quel controllo sulle indagini di mafia che sin dalla emanazione del decreto citato aveva come scopo principale e dichiarato di ridurre il pubblico ministero ad una struttura centralizzata e gerarchicamente organizzata raccordata direttamente al potere esecutivo;

la mancata pronunzia sul concerto da parte del Ministro di grazia e giustizia, che è un atto dovuto e non discrezionale, ha l'effetto oggettivo di screditare l'immagine del dottor Cordova ed il consenso che si è coagulato ormai da tempo su di lui sia all'interno del CSM che all'esterno dello stesso da parte delle forze sane del Paese, a prescindere da singole posizioni, ideologiche o partitiche che siano, trattandosi di magistrato che ha dimostrato, anche di fronte alla gravità di detti inauditi attacchi alla sua persona, alla sua dignità di uomo e di magistrato, grande senso di equilibrio, buon senso ed attaccamento al dovere;

la stampa ha riportato notizie secondo cui il Ministro di grazia e giustizia starebbe ritardando il concerto sul dottor Cordova, sol perché, in una vasta indagine promossa dal dottor Cordova contro la potente cosca mafiosa Pesce-Pisano, egli avrebbe inquisito per associazione per delinquere di stampo mafioso esponenti politici calabresi dello stesso partito del medesimo Ministro di grazia e giustizia;

risulta agli interroganti che nella predetta indagine il dottor Cordova avrebbe inquisito, tra gli altri il venerabile Licio Gelli, venendo a capo di stretti intrecci fra mafia, massoneria e politica;

la stampa ha riportato notizie secondo le quali il radicale cambiamento del giudizio esaltante più volte espresso dal Ministro dell'interno nei confronti del dottor Cordova sarebbe dovuto al fatto che nelle tante inchieste giudiziarie contro le organizzazioni mafiose e nelle perquisizioni elettorali promosse dalla procura

della Repubblica di Palmi risultano coinvolti autorevoli esponenti dello stesso partito di appartenenza dello stesso Ministro Scotti —:

se risponda al vero che il Governo, con atto che gli interroganti ritengono palesemente illegittimo ed incostituzionale, voglia riaprire i termini per il concorso in sede di conversione del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, procrastinando ulteriormente la costituzione dell'organo;

se risponda al vero che il Ministro Martelli, dopo aver in più occasioni pubbliche ed istituzionali elogiato oltre misura il dottor Cordova per il suo impegno contro la criminalità organizzata, per il suo coraggio, per la sua comprovata indipendenza, tanto da affermare, il Ministro Martelli, « che di magistrati "scomodi" alla mafia come Cordova ce ne vorrebbero molti », non potendo non dare un concerto favorevole al detto magistrato, stia assumendo iniziative, per scopi che agli interroganti paiono poco chiari, per ritardare l'entrata in funzione della DNA, con grave caduta d'immagine delle istituzioni e del Governo, proprio in un momento come questo che maggiormente richiederebbe unità di intenti sul piano della lotta al crimine organizzato; il ritardo è ancora più grave atteso che, al di là di apparenti motivi di principio, detto Ministro ha già espresso il suo concerto per almeno altri 120 importanti posti direttivi, di recente coperti dal CSM nonostante la pendenza della vertenza istituzionale su conflitto di potere;

se risponda al vero che il Governo nel suo insieme o i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno *pro tempore* abbiano « sponsorizzato », violando così ogni regola costituzionale e istituzionale, propri candidati, ritenuti più idonei a ricoprire il delicato incarico, senza tener conto alcuno delle posizioni e dei meriti del dottor Cordova;

se non ritenga che il comportamento del Ministro di grazia e giustizia possa costituire, agli occhi dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale, un atto diffi-

cilmente condivisibile, essendo palese che il ritardo non appare ormai giustificato da validi motivi costituzionali, di legittimità e di merito;

se risulta al Governo che siano in corso iniziative da parte dei vertici della magistratura della provincia di Reggio Calabria, già prese in passato per pretese « incompatibilità ambientali », che possano produrre discredito agli occhi dell'opinione pubblica e in sede istituzionale sull'operato del dottor Cordova;

quali chiarimenti si intendano fornire circa l'effettuazione, da parte del Ministro di grazia e giustizia, di quella che gli interroganti considerano una stranamente puntualissima, dopo tre effettuate negli ultimi anni, ispezione nei confronti della Procura della Repubblica di Palmi;

se di fronte alla suesposta situazione non ritenga intervenire per rimuovere rapidamente il veto di fatto del Ministro di grazia e giustizia sulla proposta del dottor Cordova alla direzione della DNA, evitando ulteriore discredito nei confronti della giustizia e un aggravamento della sfiducia nei confronti delle istituzioni democratiche.

(3-00117)

TARADASH, BONINO, CICCIOMES-SERE, RAPAGNÀ, PANNELLA e ELIO VITO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — pre-messo che:

in occasione della giornata mondiale contro la droga (26 giugno) Raiuno ha trasmesso una edizione speciale del pro-

gramma « Droga che fare ? » in cui è stata fatta una valutazione della legge n. 162 del 1990 in materia di droga;

a detta trasmissione hanno partecipato esclusivamente personalità di Governo e funzionari dei ministeri interessati all'applicazione della legge e non è stata data alcuna possibilità di espressione a coloro che ne criticano aspetti importanti e a coloro che sostengono la necessità di applicare politiche di taglio antiproibizionista;

nel corso del 1991 sono state raccolte oltre 725 mila firme per un referendum che richiede l'abolizione di parti significative della legge in questione;

la RAI è azienda che esercita un servizio pubblico in regime di convenzione ed è quindi tenuta ad una informazione completa sui temi al centro del dibattito pubblico, nonché a riferire correttamente di tutte le posizioni significative, comprese quelle sgradite al Governo o ai partiti della lottizzazione —:

1) la posizione del Governo sul modo in cui la RAI ha svolto nell'occasione citata il ruolo di servizio pubblico;

2) quali provvedimenti si intendano adottare a garanzia del diritto dei cittadini ad una informazione corretta ed esauriente;

3) se non intenda rinegoziare ed eventualmente annullare la convenzione con la RAI qualora verificasse che simili favoreggiamenti e censure rappresentano non l'eccezione ma la regola della RAI o di alcune sue reti e testate. (3-00118)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

D'AMATO. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale sta dando un risalto incredibile ad alcuni casi di leishmaniosi verificatisi nell'isola d'Ischia e in un primo momento attribuiti alle punture di zanzara e successivamente, con notevole ritardo, secondo il Ministero della sanità ad un moscherino ematofago, il flebotomo;

forte è il panico della popolazione residente;

in effetti dal 1989 al 1992 i casi accertati sono stati 42 dei quali il 60 per cento nell'entroterra dei comuni vesuviani, il 23 per cento tra l'entroterra casertano, napoletano e fuori dalla regione Campania e il 17 per cento nella costiera napoletana e salernitana, ivi compresa Ischia con 3 casi (in 3 anni) —:

quali iniziative intenda assumere affinché:

1) sia definito un serio ed immediato intervento per controllare il fenomeno del randagismo canino supportando in maniera adeguata le regioni meridionali ed in particolare la regione Campania;

2) lo Stato effettui una informativa adeguata della leishmaniosi e sul protocollo terapeutico;

3) sia verificata la possibilità di mettere a punto un vaccino in grado di debellare una malattia che, seppure circoscritta, è comunque allo stato endemico;

4) sia verificato se esistano manovre tendenti a diffondere notizie allarmistiche per colpire le potenzialità turistiche dell'isola d'Ischia, già provate da fattori nazionali ed internazionali;

5) quale incremento abbia subito la vendita di prodotti insetticidi e di apparecchi diffusori di prodotto di tal genere.
(5-00074)

PELLICANÒ e ITALICO SANTORO. —
Al Ministro del tesoro. — Per sapere —
premessi:

che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 208 del 4 maggio 1992, ha dichiarato illegittime le proroghe a tempo indeterminato dei vertici amministrativi scaduti;

che la sentenza è profondamente innovatrice e merita meditate riflessioni anche per gli effetti che essa produce sul sistema creditizio, interessando i vertici a tempo scaduti di circa settanta Casse di risparmio e di almeno quattro istituti di diritto pubblico, tra i quali la Fondazione Banco di Napoli ed il Monte dei Paschi;

che la sentenza, pur essendo di tipo monitorio, cioè priva di effetti diretti, afferma che ogni proroga non solo deve essere prevista per legge, ma anche che tale legge deve stabilirne la durata;

che ne deriva che la cosiddetta *prorogatio*, cioè la proroga, di fatto a tempo indeterminato, degli organi amministrativi scaduti, non essendo prevista da alcuna norma di legge (e tanto meno dalla Costituzione), è illegittima;

che tale illegittimità, secondo autorevoli opinioni, permane anche se la proroga, pur non prevista da una legge, lo sia da parte di una norma secondaria, quale per esempio lo statuto di una delle banche pubbliche interessate;

che la pronuncia incide sull'ordinamento civilistico per il fatto che gli atti amministrativi non conformi alla decisione della Corte potrebbero essere annullati dal TAR; e perché le delibere degli organi che sarebbero illegittimamente prorogati potrebbero essere impugnate, da chi ne avesse titolo, di fronte al giudice ordinario, eccettuando la mancanza di requisiti essenziali nell'organo che l'ha adottata;

che la pronuncia ha rilievo vuoi per l'autorevolezza della fonte dell'indirizzo, vuoi per l'esigenza di certezza dei deliberati degli organi interessati, che a questo punto appaiono tutti di composizione molto discutibile;

che difficili appaiono anche le posizioni soggettive degli amministratori che la pronuncia finisce per inquadrare in una condizione piuttosto ambigua, con l'unica certezza di essere ancora in carica, ma con competenze e responsabilità tutte da verificare —:

quali siano la valutazione e gli intendimenti del Governo in merito alla situazione dei vertici bancari scaduti. (5-00075)

NARDONE, IANNELLI, IMPOSIMATO, IMPEGNO, VOZZA, OLIVERIO e PETROCELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore della USL 50 sono ricoverati 473 pazienti di cui 293 uomini e 180 donne, provenienti da diverse province del Mezzogiorno (246 Salerno, 146 Cosenza, 31 Benevento, 30 Napoli, 20 Campobasso);

i degenti versano in condizioni vergognose, rinchiusi come bestie in camerate di 80 posti, abbandonati in ambienti sudici, senza adeguati servizi e, nonostante l'impegno dei pochi addetti, abbandonati a sé stessi;

le cartelle cliniche sono ferme a 20 anni fa, molti sono portatori di epatite B e C ed altri sono ammalati di tubercolosi;

i portatori di malattie infettive, raccolti nel padiglione Nicotera denominato « Hotel Vittorio Emanuele », sono assistiti da personale privo dei più elementari strumenti di prevenzione sanitaria: maschere, zoccoli e simili;

alcuni ammalati perdevano sangue, con rischi evidenti per il personale e per gli altri ricoverati;

si tralascia di descrivere la condizione infernale di tanti malati di mente,

solì al mondo, senza nessun intervento terapeutico, in attesa solo della morte;

il degrado è indescrivibile: alcuni padiglioni dell'ospedale sono frequentati abitualmente dai tossicodipendenti che, sulle scale di accesso alle sale dei ricoverati, si iniettano le dosi, abbandonando siringhe e fiali dappertutto, nonché si registrano continui attacchi agli infermieri, con pestaggi in caso di rifiuto degli stessi a fornire metadone o altre medicine;

le unità sanitarie locali di provenienza degli ammalati sono da anni completamente deresponsabilizzate, trasferendo nel suddetto « manicomio *lager* » ammalati di mente;

la USL 50, in virtù di tale numerosa presenza, risulta, a differenza delle altre, in attivo, perché le rette dei tanti ricoverati rappresentano un ricco introito per la USL;

in qualche modo la USL incamera miliardi, grazie ai tanti ricoverati che poi abbandona a sé stessi, senza garantire condizioni igieniche e assistenza medica;

molte attività risultano appaltate all'esterno, come le pulizie ed il lavaggio della biancheria, senza alcun controllo sulla qualità dei servizi forniti dalle ditte appaltatrici;

preavvertite, le imprese appaltatrici hanno trovato la forza di un impegno straordinario, provvedendo a trasportar via, all'improvviso, 3 camion di rifiuti di ogni genere, nonché materassi infetti ed imbrattati;

né le unità sanitarie locali né i consorzi dei comuni delle province suddette hanno provveduto, dopo tanti anni dalla legge n. 180 del 1978, a dotarsi di case protette;

nonostante ripetute denunce inviate dallo stesso direttore sanitario della USL 50 agli assessori alla sanità delle regioni Calabria, Campania e Molise, nonché al procuratore della Repubblica ed al prefetto

di Salerno, la situazione è rimasta immutata rispetto alle unità sanitarie locali di provenienza, che hanno continuato a rifiutare irresponsabilmente quei pazienti ormai cronicizzati o anziani abbandonati dalle famiglie;

solo la regione Molise ha provveduto, qualche anno fa, a ritirare buona parte dei degenti di sua competenza, lasciandone solo 20;

nel mese scorso alcuni sindacalisti, presi dalla disperazione e stanchi di una situazione insostenibile, si incatenarono per protesta negli uffici della USL, come pure il comitato dei garanti ha denunciato con forza la grave situazione —:

se non ritengano di porre fine a questa vergogna, predisponendo immediatamente la chiusura dell'ospedale *lager*, o quantomeno dei padiglioni più degradati, ed il trasferimento immediato degli ammalati di mente nelle unità sanitarie locali di provenienza;

quali interventi immediati intendano adottare, ivi comprese azioni ispettive dei NAS, per accertare tutte le responsabilità ed in particolare, per quanto concerne le ditte appaltatrici, le eventuali violazioni delle stesse nella fornitura dei servizi previsti, nonché le responsabilità di chi ha progettato e realizzato un padiglione di 80 posti con solo 4 servizi igienici;

quali sollecitazioni intendano promuovere nei confronti delle prefetture interessate perché si attivino per coordinare il trasferimento e la sistemazione degli ammalati nelle rispettive province;

quali iniziative intendano adottare per accertare tutte le responsabilità ed in particolare quelle di omissioni di atti di ufficio nei confronti degli amministratori di tutte le unità sanitarie locali coinvolte.
(5-00076)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale sia lo stato di attuazione dell'articolo 17 della legge n. 67 del 1987 sull'editoria;

in particolare quante e quali siano le agenzie di stampa che, a norma della seconda parte del secondo comma della legge 67 del 1987, hanno ricevuto contributi ed in base a quali criteri;

inoltre, l'elenco delle agenzie che hanno fatto domanda di contributi a norma della seconda parte del secondo comma della legge suddetta e le ragioni per le quali alcune sono state escluse e se vi siano pratiche ancora in corso;

se per il capitolo di spese previsto dal secondo comma della legge 67 del 1987 ci siano state somme non erogate e quale sia il loro ammontare. (4-02651)

PREVOSTO, VIOLANTE, SANNA e ANGIUS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 17 giugno si è svolta a Cagliari una manifestazione regionale degli agenti della Polizia penitenziaria indetta da CGIL-CISL-UIL;

in tale occasione sono stati denunciati i turni massacranti di lavoro cui gli agenti sono sottoposti tanto da aver maturato 2 mila giornate di riposo (due riposi mensili anziché 5) e 50 mila giornate di ferie non godute (molti agenti da due anni non godono delle ferie);

in Sardegna mancano 175 unità rispetto all'organico ministeriale con un sovraccarico di detenuti per agente rispetto

alla norma, con situazioni particolarmente pesanti nelle carceri di Nuoro, Cagliari e Sassari;

in quest'ultimo carcere (Buoncammino) e accaduto che un agente si è trovato da solo a vigilare su 245 detenuti;

è stata denunciata l'assenza di relazioni sindacali a livello regionale;

tutto ciò ha creato vivo allarme nell'opinione pubblica dell'isola —:

1) quali iniziative intenda assumere per colmare i vuoti nell'organico degli agenti di Polizia penitenziaria anche in ottemperanza, per la Sardegna, all'accordo Governo-regione-sindacati del 19 dicembre 1990;

quali siano le ragioni che hanno impedito al Ministero di trasmettere al Commissario di Governo, a ciò delegato, presso la Regione sarda, i dati sulle carenze degli organici del personale amministrativo contabile che, se assunto, consentirebbe il recupero di personale di polizia penitenziaria attualmente distratto per compiti non di istituto;

quali direttive intenda dare agli organi periferici dell'amministrazione perché, nel rispetto delle norme di legge, siano immediatamente attivate corrette e permanenti relazioni sindacali. (4-02652)

PIERONI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere:

quali siano le motivazioni che hanno indotto la STET spa e le sue società controllate, SIP, Italcable e Telespazio, ad organizzare una serie di corsi di formazione e di addestramento per 20 impiegati del dicastero poste e telecomunicazioni della repubblica di San Marino;

se risulti che detti corsi, iniziati nel mese di febbraio in San Marino, siano proseguiti presso le agenzie della SIP di Rimini e di Bologna;

se a partire da lunedì 8 giugno i 20 dipendenti delle poste del monte Titano vengano invitati a proseguire la loro formazione culturale presso i centri di telecomunicazioni di proprietà dell'Italcable e situati ad Acilia, per poi proseguire, nei mesi a seguire, presso le strutture tecniche e gestionali della Telespazio, situate in Italia;

se le fasi di istruzione, sempre riferite ai prefati cittadini della repubblica di San Marino, debbano continuare per tutto il corrente anno, anche con soggiorni fuori dai confini italiani, presso sedi ed istituzioni delle società italiane di telecomunicazioni;

quali siano le finalità e le necessità di questi viaggi organizzati, da parte di tutte le società del gruppo IRI - STET, per gli incolpevoli quanto estranei lavoratori delle poste e telecomunicazioni del monte Titano;

quali siano gli oneri complessivi per i corsi, soggiorni, viaggi e quant'altro riferito all'intera vicenda, dai contorni oscuri quanto evanescenti;

se rispondano a verità alcune comunicazioni di dirigenti del dicastero poste e telecomunicazioni sammarinese, riprese anche dalla stampa locale, le quali sosterebbero che la STET si sia assunta, dal febbraio del corrente anno, gli oneri derivanti dalle retribuzioni di tutti o parte dei suddetti 20 postini del monte Titano e se detti oneri siano erogati da STET direttamente alla locale direzione generale delle poste e telecomunicazioni;

quali siano i capitolati di spesa di tutta l'operazione in essere e se siano stati approvati dagli organi competenti della STET i dovuti preventivi;

quali autorizzazioni, direttive e quant'altro previsto dalle norme convenitive tra Ministero poste e telecomunicazioni italiano e società concessionarie di telecomunicazioni, siano state rilasciate, in merito a tutta questa vicenda che appare all'interrogante un gratuito ed ingiustificato spreco di risorse finanziarie, a tutto vantaggio di

operatori di uno Stato sovrano che vive di sue tematiche di telecomunicazioni, estranee e diverse dalla missione della STET e sue società partecipate. (4-02653)

TURRONI, APUZZO, BOATO, DE BENNETTI, CRIPPA, PRATESI, RONCHI, MATTIOLI, RUTELLI, SCALIA, PAISSAN, LECESE, PECORARO SCANIO, PIERONI, BETTIN e GIULIARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'ENI Gabriele Cagliari, in occasione dell'UNCED di Rio de Janeiro ha annunciato l'impegno dell'azienda da lui presieduta di restituire un territorio consistente (circa 200.000 ettari) della « Fazenda Sua Missù » nel Mato Grosso (Brasile) alla tribù indigena degli Xavante, tradizionali abitanti del territorio estromessi da esso diversi anni fa, ed impegnati ora a custodirne di nuovo l'integrità ambientale;

eccezionale importanza assume questa esemplare decisione, maturata nel clima di impegno ecologico consono al « vertice della terra » e propiziata da un lungo lavoro preparatorio della « Campagna Nord/Sud »;

atti concreti di riparazione e di riequilibrio sono tra le conseguenze più specifiche ed efficaci che si possano trarre dai lavori dell'UNCED, e che la vicenda della « Sua Missù » può e potrà indicare una strada da percorrere, testimoniando anche il rispetto dovuto a quei popoli indigeni, che meglio di tutti gli altri sanno convivere con la natura anche in condizioni estreme;

estremamente preoccupati per le notizie provenienti dal Brasile che indicano un'azione, anche violenta, in corso da parte di elementi (*posseiros* ed altri) decisi di impedire il ritorno degli Xavante e di violare l'integrità ambientale attraverso una vasta azione di deforestazione, e dal fatto che tale azione illegale e criminosa sembra non essere contrastata dall'AGIP-

Brasile e dalle autorità locali, e che quindi uno dei pochi risultati immediati e tangibili dello « spirito di Rio » rischia di essere vanificato con altrettanta immediatezza —:

se il Governo sia informato della vicenda e se non condivida l'avviso che la positiva decisione dell'ENI debba essere sostenuta e difesa strenuamente per arrivare al suo risultato (reintegrazione degli Xavante nel loro territorio e conseguente protezione del territorio stesso);

come il Governo intenda muoversi nei confronti dell'ENI e delle autorità brasiliane per concorrere a realizzare tale obiettivo e per impedire che esso venga vanificato dall'azione di facinorosi. (4-02654)

ARRIGHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano al corrente di quanto segue:

l'ANIE (Associazione nazionale industrie elettrotecniche elettroniche), la maggiore associazione imprenditoriale di categoria aderente alla Confindustria (con oltre 700 aziende, private e pubbliche, e un fatturato 1991 di 50 mila miliardi), ha affidato nel corso degli anni 1988-1991 (sotto la presidenza dell'ingegner Gio Batta Clavarino, presidente dell'Ansaldo) la direzione dell'importante ufficio relazioni esterne al giornalista dottor Alberto Redaelli di Brescia, proveniente da esperienze di lavoro analoghe ad alto livello (con regolare inquadramento di legge);

il dottor Alberto Redaelli ha espletato nel corso degli anni sopracitati la delicata mansione dirigenziale per l'ANIE, con presenza giornaliera, trasferite in Italia e all'estero e simili;

l'ANIE non ha mai corrisposto alcun compenso al dottor Alberto Redaelli per l'opera prestata, limitandosi a liquidargli mensilmente una modesta cifra quale capo ufficio stampa dell'INTEL (Internazionale elettrotecnica: la seconda fiera mondiale del settore, di proprietà dell'ANIE), insen-

sibile ad ogni richiesta dello stesso dottor Alberto Redaelli rivolta al segretario generale dell'ANIE, ingegner Lorenzo Tringali-Casanuova, di essere regolarmente assunto dall'ANIE con tutte le previdenze previste dalla legge;

l'ANIE, in occasione dell'arrivo del nuovo presidente, dottor Raffaele Pallieri (presidente dell'azienda Telettra, appartenente al gruppo francese Alcatel-Face), ha allontanato senza alcun motivo il dottor Alberto Redaelli dalla sua mansione, per assumere al suo posto un dirigente, non giornalista, proveniente dall'azienda straniera del nuovo presidente stesso.

Per sapere — presa visione della copiosa documentazione del caso, depositata presso lo studio Valseriati di Brescia, che tutela il dottor Alberto Redaelli — se intendano provvedere affinché:

l'ANIE e l'INTEL regolarizzino secondo le vigenti leggi del lavoro la posizione del dottor Alberto Redaelli (passato, presente, futuro), che risulta disoccupato dal gennaio 1992 con una famiglia a carico, assumendo lo stesso dottor Alberto Redaelli con la qualifica, precedentemente ricoperta ma mai riconosciuta, di dirigente responsabile dell'ufficio relazioni esterne dell'ANIE;

sia fatta luce, all'interno dell'ANIE, sulle responsabilità di tali comportamenti, incredibili per la maggiore associazione di categoria aderente alla Confindustria, gravemente lesivi dei diritti e dell'immagine professionale del giornalista dottor Alberto Redaelli. (4-02655)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'uso delle « auto di servizio » appartenenti a qualunque ente pubblico, deve essere, di norma, limitato all'espletamento delle funzioni pubbliche svolte in rappresentanza dell'ente stesso;

l'attuale congiuntura economica e sociale imporrebbe una gestione non privatistica delle « auto di servizio » il cui numero, secondo gli auspici più volte manifestati nella decima legislatura, dovrebbe essere ridotto —:

1) se risulti a chi appartenga l'autovettura Alfa 164 targata GE-B98545 con la quale il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova si sarebbe recato in data 18 giugno 1992 nel comune di Camogli al fine di partecipare, nella sua qualità di consigliere comunale del PSI, alla seduta convocata per il consiglio stesso;

2) qualora detto autoveicolo fosse di proprietà del Consorzio autonomo del porto di Genova, se risulti che l'uso di tale autoveicolo è consentito per finalità che esulano lo specifico mandato di presidente del Consorzio autonomo del porto;

3) quali iniziative intenda assumere il Governo per rendere finalmente « trasparente » l'intera materia. (4-02656)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 ottobre 1992 si svolgerà presso il tribunale di Lucca la causa intentata dal comune di Capannori (Lucca) contro i gestori della discarica abusiva di rifiuti tossici e nocivi scoperta in località Salanetti;

la causa è stata promossa al fine di provare l'esistenza di legami tra l'ex centro di raccolta dei rifiuti, di cui gli imputati erano amministratori, e l'attuale *pool* ecologia per poter quindi rivalersi sui beni di quest'ultima per il risarcimento dei danni causati in località Salanetti;

considerato che per la bonifica della discarica abusiva in oggetto il Ministero dell'ambiente ha stanziato un finanziamento di 1,5 miliardi —

se non si ritenga giusto ed opportuno far costituire il Ministero stesso parte

civile nella causa al fine di ottenere il risarcimento del danno economico subito dallo Stato. (4-02657)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

se risponde al vero che lo Stato ha stanziato fondi per istituire corsi di formazione sulla tossicodipendenza ed in generale sul problema della droga;

se parte di tali fondi siano stati erogati anche al comune di Lucca e nel caso a quanto ammonti la cifra destinata a detto comune e se risulti come sia stato utilizzato dallo stesso comune di Lucca tale stanziamento. (4-02658)

NICOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

abbiamo potuto apprendere dalla stampa che il Colosseo verrà, per l'ennesima volta, « salvato » dalla generosità degli *sponsor* e dalla liberalità dei privati, rappresentati in questo caso dalla Banca di Roma, colosso finanziario nato dalla fusione del Banco di Santo Spirito, della Cassa di Risparmio di Roma, e del Banco di Roma, si dice sotto gli auspici dell'onorevole Andreotti, e che erogherà — sembra — 40 miliardi in quattro o cinque anni;

si esprime comunque moderata soddisfazione in omaggio al detto popolare: « pochi maledetti e subito » —:

a) se non si ritenga che, senza bisogno di atti di liberalità privata, si sarebbero potuti reperire stanziamenti uguali se non maggiori all'interno dei programmi di attuazione della legge « per Roma capitale » e relativi finanziamenti;

b) se si ritenga che qualcosa possa rispondere meglio del restauro e della cura del Colosseo alle finalità ed allo spirito di detta legge;

c) quale giudizio si dia sul comportamento dei governi che si sono succeduti nell'ultimo decennio, e che si sono testardamente rifiutati di rifinanziare la cosiddetta « legge Biasini », che stabiliva finanziamenti certi per l'archeologia di Roma nell'ordine congruo dei 50 (e non dei 10) miliardi all'anno;

d) se si ritenga che, per superare la scarsa operatività dei finanziamenti pubblici nel settore dei beni culturali, la strada debba essere quella di rimuovere « lacci e laccioli » attraverso la concessione degli interventi a privati; e non piuttosto attraverso una seria riforma della funzione pubblica, affermando responsabilità ed autonomia dei tecnici e superando il principio della burocrazia;

e) se non si ritenga opportuno — pena la sicura inutilità degli interventi di restauro nel medio periodo — sollecitare il comune di Roma ad attuare il parco archeologico della zona centrale secondo il progetto della Soprintendenza archeologica e gli ordini del giorno inutilmente votati dal consiglio comunale, sempre all'interno del programma per Roma capitale, ed invitarlo comunque ad estendere al Colosseo ed a via dei Fori il perimetro della zona « blu » chiusa al traffico privato. Nonché a predisporre in tempi brevi un piano per la chiusura integrale al traffico privato della zona interna alle mura Aureliane, e di un nuovo assetto conseguente del trasporto pubblico, basato su tram, autobus e taxi elettrici, anche prevedendo i tempi della sua entrata in vigore;

f) se possa assicurare che la sponsorizzazione del Colosseo non comporti posizioni di vantaggio per la Banca di Roma, ad esempio in relazione alla controversa questione del servizio di tesoreria del comune di Roma, dove è stata annullata, come è noto, una gara vinta da un altro istituto bancario, e si è andati ad una gestione di questo servizio da parte di un cartello di banche tra le quali la Banca di Roma, sia pure a condizioni meno vantaggiose di quelle previste dalla gara annullata;

g) in base a quale delega la trattativa per la sponsorizzazione del Colosseo è stata gestita dal Direttore generale Francesco Sisinni, che se ha l'autorità amministrativa non ne ha a parere dell'interrogante la competenza scientifica;

h) quando si ritenga che verrà iniziata almeno la discussione del regolamento attuativo della legge « 512 » sulle sponsorizzazioni, che sebbene sia stata votata nella ottava legislatura è rimasta così inapplicata fino ad oggi, consentendo forse colpi di teatro, ma non un corretto rapporto tra poteri e risorse pubblici e privati. (4-02659)

MACERATINI.— *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso:

che presso la Cassa Rurale e Artigiana di Bassano Romano (Viterbo) in data 12 aprile 1991 si è svolta l'assemblea dei soci per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione;

che sono risultati eletti il signor Umberto D'Achille con 114 voti, il signor Mariano Di Carlo con 104 voti, il signor Pietro Venturini con 111 voti e il signor Mario Quardarelli con 96 voti e che primo dei non eletti è risultato il signor Giuseppe Quaglia con 92 voti;

che successivamente il signor Mariano Di Carlo ha presentato le dimissioni dal predetto organo della Cassa Rurale;

che in data 15 giugno 1992 il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha deliberato di nominare in luogo del dimissionario Di Carlo, il signor Raimondo Verducci quale Consigliere di Amministrazione della Cassa Rurale —;

si chiede se risulti in base a quali criteri la Cassa Rurale abbia proceduto ad integrare il Consiglio di Amministrazione nel modo anzidetto invece di far cadere la sua scelta su chi, come il signor Giuseppe Quaglia, aveva ottenuto un così cospicuo consenso da parte dei soci della stessa Cassa Rurale e, ove non sussistano valide ragioni a sostegno della scelta che qui si

censura, quali provvedimenti si intendano assumere per riportare legalità all'interno della Cassa Rurale di Bassano Romano.

(4-02660)

RUSSO SPENA, MANISCO, GALANTE, DORIGO e BACCIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la rottura dei negoziati per la fine dell'*apartheid* in Sudafrica, dovuta all'interrotta situazione di violenza, sostanzialmente appoggiata dalla connivenza del Governo De Klerk con le bande armate dell'*Inkata* è tale da richiedere che l'Italia e la Comunità Europea, assumano a tutti i livelli iniziative in grado di dare un fermo segnale di ripudio della violenza razzista e del tentativo di arrestare il processo di smantellamento del sistema dell'*apartheid* —:

quali iniziative il Governo intenda mettere in atto rispetto ai gravi, luttuosi avvenimenti in Sudafrica;

se il Governo non ritenga necessario provvedere al richiamo, per urgenti consultazioni, dell'ambasciatore italiano in Sudafrica;

se il Governo non intenda chiedere la urgente convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per discutere della situazione sudafricana. (4-02661)

CONTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la disputa del Trofeo cinofilo « Conte dottor Enrico Benedetto Roncalli » si svolgeva da oltre dieci anni con grande partecipazione di concorrenti anche stranieri;

la gara in questione, programmata per il 10 maggio 1992, non è in contrasto con l'articolo 3 della legge n. 394 del 1991 che vieta « ... il disturbo delle specie animali » perché in quel periodo la coturnice non nidifica e quindi non si riproduce e perché la gara sarebbe consistita semplicemente « nello slegare il cane per dieci

minuti e quando il cane avesse sentito l'odore dell'animale avrebbe dovuto immobilizzarsi, mentre la coturnice avrebbe preso il volo »;

l'UNAVI aveva chiesto tutte le autorizzazioni previste e le aveva ottenute (dal Presidente della provincia, dall'assessorato ai parchi e all'ambiente e alla caccia di Ascoli Piceno) —:

perché la gara sia stata vietata dal Ministero dell'ambiente con le motivazioni seguenti:

« la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali » è vietata;

che nel periodo richiesto « le specie ornitiche sono nidificanti » e che « in zona di riserva integrale l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità ». In realtà nessuna delle motivazioni addotte dal Ministero sussistevano e quindi non potevano costituire valido motivo di proibizione allo svolgimento della gara, che fra l'altro, come ripeto, alle medesime condizioni e col medesimo regolamento e negli stessi posti, si svolgeva da oltre 10 anni, non arrecando danno alcuno alla coturnice.

(4-02662)

CONTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a parere del partito cui l'interrogante appartiene, il destino della Caserma dell'Aeronautica di Macerata era quello della definitiva chiusura, ma che comunque questa opinione veniva sempre contraddetta con la tesi ufficialmente espressa che ad ogni mese arrivava in quella Caserma un congruo numero di reclute per esservi addestrate, così come accade ancora oggi —:

se sia a conoscenza del fatto che, sabato 20 giugno, durante la cerimonia del giuramento delle reclute, il generale Nardini ha dichiarato in pubblico e quindi ufficialmente, che la SARAM di Macerata verrà chiusa entro breve tempo, senza però esporne motivo alcuno;

se il generale Nardini sia stato incaricato dall'organismo politico preposto all'annuncio ufficiale di questa decisione presa dagli organismi militari (e da uno studio da essi redatto). Sempre nella stessa giornata, in sede di conferenza stampa, lo stesso generale Nardini ha affermato che il motivo della annunciata chiusura della SARAM di Macerata era da addebitarsi a motivi di « taglio delle spese » dal bilancio delle Forze Armate ed in previsione di una ristrutturazione delle stesse in senso di esercito volontario e professionale;

a questo proposito, se la chiusura di una Scuola di addestramento reclute di un'Arma, per definizione agile, mobile e snella come l'Aeronautica, non sia un errore di programmazione ed anche strategico, proprio in previsione della trasformazione del nostro esercito in esercito professionale;

se non ritenga che la funzionalità e la snellezza di un'Arma sia la caratteristica principale di un esercito professionale e che l'Arma « principe » come snellezza, agilità e funzionalità, in un esercito moderno, sia proprio l'Aeronautica;

se quanto esposto sopra è vero, perché allora chiudere proprio una Scuola addestramento reclute dell'Arma Aeronautica, e in ogni caso, perché chiudere proprio la Scuola addestramento reclute di Macerata, privilegiando invece, quelle di Taranto e di Viterbo. (4-02663)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che nella regione Marche e precisamente nella USL n. 21, l'amministratore unico, con un vero e proprio « blitz » amministrativo ha disposto la chiusura del reparto di chirurgia dell'ospedale di Monte Giorgio (Ascoli Piceno) —:

se non ritenga opportuno disporre l'immediato ritiro della disposizione dell'amministrazione e dell'amministratore in questione perché: illegale, in quanto a

parere dell'interrogante si approprii di poteri non suoi; improvvida perché l'amministratore non tiene conto dell'ambiente e del territorio dove opera questo ospedale; prevaricatrice, perché la chiusura di un reparto (chirurgia) provoca dequalificazione del medesimo nosocomio e ne predispone l'anticamera per la definitiva chiusura;

se sia a conoscenza del fatto che nella medesima USL 21, mentre si dispone la chiusura di un reparto ospedaliero a Monte Giorgio in un periodo in cui la sanità è chiamata a « dolorosi tagli », è stata autorizzata e accordata ad una clinica privata di Fermo (Ascoli Piceno) USL 21, la convenzione per venti posti-letto per un nuovo reparto di flebologia: scelta discutibile nel contesto sanitario della predetta USL e contraddittoria, perché « flebologia » è una specializzazione a prevalente caratterizzazione chirurgica! (4-02664)

RUTELLI, SCALIA e LECCESE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di S. Severa è presente uno splendido Castello risalente all'epoca Normanna, trasferito nel 1989 dal patrimonio del Pio Istituto SS. Spirito, al comune di S. Marinella;

da circa una decina di anni la Torre Normanna rivolta verso il mare presenta delle lesioni, per il cui consolidamento sono stati previsti finanziamenti regionali e statali (legge n. 8 del 1985 per indennizzo ai territori che ospitano impianti termoelettrici);

nel trasferimento del bene dal Pio Istituto SS. Spirito al comune di S. Marinella deve essere mantenuta la finalità pubblica e sociale rispetto alla utilizzazione del patrimonio;

in data 11 luglio 1991 il Consorzio di impresa denominato COSVITUR ha stipulato con il comune di S. Marinella una convenzione nella quale è prevista la trasformazione da parte di questo soggetto

privato del prestigioso Castello in un albergo e la gestione per 50 anni rinnovabile e con diritto di prelazione;

il sindaco di Santa Marinella in data 9 giugno 1992 ha emesso ordinanza di inagibilità di una parte del Castello a causa delle lesioni della Torre Normanna;

sulla scia di questa « urgenza » si vorrebbe sancire l'ingresso della COSVITUR nel Castello per consolidare la torre e quindi avviare il progetto di trasformazione in albergo;

il Consorzio COSVITUR cui si affiderebbero attraverso la convenzione, poteri eccezionali e sostitutivi delle prerogative riservate all'ente locale, è stato costituito solo il giorno precedente alla data della approvazione in consiglio comunale della convenzione ed è stato registrato presso il tribunale successivamente a questa data, suscitando legittime preoccupazioni sulla trasparenza e legittimità dell'intera operazione;

tutto ciò ha suscitato la forte protesta popolare con la raccolta di oltre 1.500 firme per l'urgente consolidamento della Torre con i fondi dello Stato e la revoca della convenzione con la COSVITUR;

la trasformazione dell'antico maniero in un albergo, appare incompatibile con la conservazione del bene e i vincoli esistenti sul castello —;

se il Ministero per i beni culturali e ambientali non intenda intervenire immediatamente per finanziare un intervento urgente e straordinario di consolidamento della Torre Normanna e per comunicare al comune di S. Marinella la assoluta improponibilità del progetto di trasformazione in albergo del Castello stesso, tutto ciò al fine di impedire operazioni speculative fondate sulla strumentalizzazione dei problemi statici del castello e tendenti a privare la collettività del godimento del bene.

(4-02665)

GAMBALE e NUCCIO. — Ai Ministri dell'ambiente, del tesoro e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il prossimo 27 giugno sarà resa nota la perimetrazione del Parco nazionale Vesuvio-monte Somma, istituito con legge n. 34 del 1991, alle cui proposte stanno lavorando i gruppi ambientalisti, riuniti in Coordinamento, dei paesi alle pendici del monte Somma;

trattasi di zona ormai quasi irrimediabilmente devastata dal cemento dell'abusivismo edilizio: nei primi sei mesi del 1992 tra Ottaviano, Terzigno e S. Giuseppe Vesuviano, che detengono la parte di territorio più ampia del monte Somma-Vesuvio, carabinieri e vigili urbani hanno sequestrato oltre mille cantieri abusivi e rilevato oltre cinquecento violazioni di sigilli;

se la perimetrazione del Parco dovesse essere posta tra quota 800 e 300 sul livello del mare, escluderebbe dalla salvaguardia i centri storici in quasi totale abbandono e, nella mancanza di piani regolatori generali, lascerebbe via libera agli speculatori senza scrupoli, foraggiati e sostenuti dalla malavita organizzata —;

dal ministro dell'ambiente, con quali criteri terrà conto delle proposte di perimetrazione del Parco delle associazioni ambientaliste uniche e vere conoscitrici delle esigenze di salvaguardia di questa zona;

quali criteri saranno adottati per la perimetrazione del Parco;

dai ministri dell'ambiente e dell'interno se risulti quali forze fiancheggiate dalla camorra, complice l'assoluto silenzio dei comuni di Ottaviano, S. Giuseppe Vesuviano e Terzigno nel formulare proposte per il Parco, stiano premendo per far escludere dal Parco nazionale Vesuvio-monte Somma boschi e pinete che fanno gola a speculatori senza scrupoli. (4-02666)

BOATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

con protocollo n. 386/Ris. del 4 maggio 1991 il provveditore agli studi di

Brescia ha trasmesso, per competenza, gli atti relativi al procedimento disciplinare instaurato nei confronti del professor Arnaldo Guarnieri, attualmente preside di ruolo presso il liceo scientifico « G. Bruno » di Melzo;

al suddetto preside è stata inflitta la sanzione disciplinare della censura relativamente ad una sua assenza dal servizio per motivi di salute effettuata dal 6 all'8 ottobre 1990 e per la quale gli si contesta di non aver comunicato tempestivamente all'organo competente la propria assenza (cosa peraltro non vera);

il professor Guarnieri è preside di ruolo da ben dieci anni e con qualifiche presso l'amministrazione di « ottimo », è anche notoriamente una persona che dedica abitualmente al suo lavoro un tempo di gran lunga superiore a quanto previsto dagli obblighi contrattuali;

l'associazione nazionale presidi della UIL-scuola (di cui il preside è dirigente sindacale) si è dichiarata più volte solidale con esso ed ha denunciato all'autorità giudiziaria la pretestuosa e la volontà persecutoria messa in atto nei suoi confronti considerando il suo civile impegno sindacale e giornalistico —;

quali siano i criteri di indagine operati dalla commissione di disciplina e dal consiglio di contenzioso e se siano state verbalizzate le discussioni aventi ad oggetto questo caso tenendo conto delle contro-deduzioni fornite dal professor Guarnieri;

per quale motivo, alla richiesta del preside Guarnieri di esaminare (come suo diritto) tutta la documentazione che starebbe a fondamento del provvedimento disciplinare di « censura » a suo carico, l'amministrazione abbia risposto con ben quindici pagine di *omissis*;

se non si ritenga che gli *omissis* e il metodo dell'occultamento della documentazione violino il principio sancito dalla trasparenza della pubblica amministrazione (legge n. 241 del 7 agosto 1990) e configurino in questo caso, illecito penale;

se non si intenda promuovere un'inchiesta sulle modalità ed i criteri di conduzione delle ispezioni da parte degli ispettori ministeriali che hanno più volte dichiarato per iscritto, nel caso del preside Guarnieri, di aver acquisito elementi determinanti di giudizio dal provveditore di Brescia supplente dottor Santilli, e quali siano questi giudizi. (4-02667)

RUTELLI, SCALIA, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI e TURRONI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la Società Alleanza Assicurazioni, con sede principale a Milano, ha venduto alcuni fabbricati siti in Roma, via Trevis e via Conti Rossini, destinati prevalentemente ad abitazione, con atto per notaio Vivaldi di Milano del 20 dicembre 1991, dandone comunicazione agli inquilini ad operazione conclusa;

la vendita è stata effettuata a favore della società Crocchia srl costituita *ad hoc*, esattamente due mesi prima della compravendita;

il prezzo risultante dagli atti di vendita ammontava a complessivi 109.480 milioni, corrisposto secondo le seguenti modalità: a) un terzo in contanti alla stipula; b) un terzo senza interessi al 19 settembre 1992; c) il residuo terzo, sempre senza interessi, al 31 settembre 1993;

il regime fiscale applicato risulta quello previsto dall'articolo 1 della legge 22 aprile 1992 n. 168 e successive proroghe e modifiche, pur in presenza della violazione del correlato obbligo di preventiva comunicazione del prezzo e delle altre condizioni di vendita ai conduttori, ai fini dell'esercizio del diritto di prelazione;

a precisa richiesta di chiarimenti sulla questione da parte di rappresentanti dei conduttori, l'Alleanza Assicurazioni ri-

spondeva che aveva potuto godere dei benefici fiscali in quanto impresa costruttrice;

immediatamente dopo la stipula dei contratti di acquisto la soc. Crocchia (che ora ha assunto la denominazione di Finalfa) comunicava ai conduttori di via Trevis e via Conti Rossini la decisione di porre in vendita frazionata sia gli appartamenti che i locali non destinati ad abitazione;

da un raffronto tra il prezzo pagato dalla società Crocchia-Finalfa e quello richiesto ai conduttori risulta una differenza in più del 70 per cento;

dal complesso degli atti posti in essere dalla Compagnia di assicurazione e dalla società acquirente emergerebbe un meccanismo finalizzato non solo alla elusione e/o evasione delle imposte, ma altresì a pregiudicare interessi socialmente degni di tutela e che il legislatore ha inteso espressamente proteggere sancendo il diritto di prelazione a favore degli inquilini —:

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere in merito alla vicenda esposta;

quali disposizioni siano state date o si intendano dare all'ISVAP (Istituto Vigilanza Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo) in merito ai controlli sui patrimoni immobiliari delle società di assicurazioni che costituiscono garanzie per i rischi assicurati e per i premi incassati;

se siano state date direttive per operare controlli in ordine alla richiamata compravendita tenuto conto che l'Alleanza Assicurazioni ha proceduto all'alienazione di così rilevante parte del suo patrimonio immobiliare a favore di un soggetto che non appare economicamente affidabile (una società con soli 20 milioni di capitale, appena costituita) con pagamento di prezzo ampiamente dilazionato;

se l'asserita attività di « imprenditore edile » della società Alleanza Assicurazioni sia legittima in relazione alle norme che

disciplinano il settore assicurativo, tenuto conto che in questo modo è stata pagata un'imposta di valore ridotto sulla stipula di vendita;

se si ritengano quindi conciliabili l'attività edilizia con l'attività assicurativa e se si debba confermare in tale quadro alla Alleanza Assicurazioni l'autorizzazione ad esercitare l'attività assicurativa;

se esistano altri casi di società assicurative che hanno effettuato operazioni simili sia in ordine al rispetto delle norme fiscali che ai diritti dei cittadini;

se non ritengano necessario verificare attraverso gli organi ispettivi tributari e la Guardia di Finanza la regolarità contabile e fiscale di tutti gli atti posti in essere dalle Società in questione;

quali altre misure urgenti i ministri competenti intendano assumere in questo caso, che investe drammaticamente le condizioni di vita di centinaia di famiglie.

(4-02668)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la stampa locale da diverso tempo registra un aumento della criminalità in Aprilia, tanto da definire la città come un centro ad « alto rischio »;

che da tempo soprattutto le categorie economiche sono nel mirino di bande senza scrupoli e subiscono giornalmente incendi ai negozi, rapine, aggressioni e pestaggi;

che in segno di protesta le serrande dei negozi di Aprilia il giorno 24 giugno sono rimaste abbassate —:

quali urgenti misure intenda prendere per porre fine a questa situazione che diventa giorno per giorno più pericolosa per la popolazione di Aprilia. (4-02669)

MACERATINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che la stampa locale ha dato ampio risalto al progetto di costruzione di una

ferrovia superelevata, giunto ormai alla fase esecutiva, che attraverserebbe la città di Ceccano per oltre sei chilometri;

che questa ferrovia stravolgerebbe l'ambiente ed il territorio mettendo anche in grave pericolo le sorgenti e le falde acquifere con quindi conseguenti grossi disagi per l'intera popolazione;

che la strada ferrata attraverserebbe delle zone archeologiche che, anche se non tutelate, sono di grande importanza per il nostro patrimonio artistico;

che esisterebbe anche un grosso problema di inquinamento acustico da non sottovalutare —:

quali provvedimenti intenda prendere per evitare che la costruzione di una ferrovia superelevata, anche se di grossa importanza per l'ampliamento dei programmi dell'Ente ferrovie dello Stato, arrechi danni e fastidi così gravi alla popolazione di Ceccano. (4-02670)

BONSIGNORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'intendimento delle Ferrovie Federali Svizzere di sopprimere il servizio di treni navetta tra Briga e Iselle - sulla linea del Sempione. La decisione, che sarebbe motivata da difficoltà economiche di gestione, risulta, comunque, in contrasto con lo spirito e i contenuti della convenzione internazionale del Sempione, che prevede consultazioni e pareri congiunti per tali determinazioni. La soppressione del servizio penalizzerebbe i flussi turistici e sarebbe anche in contrasto con i reciproci impegni di potenziamento del traffico su rotaia. I Cantoni Svizzeri più direttamente interessati, il Vallese e Vaud, si stanno adoperando con i loro rappresentanti per il mantenimento del servizio che deve intendersi di natura pubblica e che come tale va considerato agli effetti di qualsiasi ipotesi di progetto;

quali iniziative si ritenga di assumere, immediatamente, perché venga evi-

tata la soppressione di un importante servizio di pubblica utilità, e se, nel quadro di opportune trattative, non si ritenga di verificare anche la possibilità che il carico e lo scarico delle auto su e dai treni navetta avvenga nella parte italiana, al nuovo Scalo internazionale di Domodossola, più agevolmente raggiungibile dagli automobilisti, e abilitato alle operazioni di confine. (4-02671)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che in data 14 marzo 1992 il consiglio comunale di Staiti (Reggio Calabria) ha proceduto, con una deliberazione, a parere dell'interrogante densa di irregolarità, alla elezione dei propri rappresentanti nella comunità montana del versante ionico meridionale;

che risulta incomprensibile che mentre il sindaco risulta assente al momento dell'appello poi nella narrativa della deliberazione si evidenzia che lo stesso avrebbe abbandonato l'aula;

che altrettanto grave è il fatto che, mentre per la maggioranza era presente soltanto Antonino Principato sul frontespizio della deliberazione risultino presenti, invece, anche i consiglieri Stillitano Antonia e Ielo Antonino;

che nella scelta dei nominativi eletti risultano Violi Domenico, nipote del sindaco Scaramozzino Gaetano e marito del consigliere Stillitano Antonia, e Ielo Vincenzo, nipote del sindaco e cognato di Violi e Stillitano;

che la carica di consigliere di Violi Domenico è incompatibile, ai sensi dello statuto della comunità montana, con la qualifica di vigile urbano, in quanto dipendente dello stesso comune;

che il segretario comunale ha espresso parere favorevole il giorno prima della riunione del consiglio comunale

quando ancora l'organo deliberante non aveva ancora adottato l'atto deliberativo;

che il CORECO non ha « rilevato vizi » di illegittimità nonostante un ricorso alla delibera preannunciato telegraficamente l'11 aprile 1992, tre giorni prima la ricezione dell'atto deliberativo da parte del CORECO stesso —:

se non ritenga opportuno impartire precise disposizioni al prefetto di Reggio Calabria affinché si provveda rapidamente all'accertamento delle irregolarità e alla adozione delle conseguenti misure nei riguardi del consiglio comunale, trasmettendo alla magistratura gli atti per eventuali azioni di carattere penale. (4-02672)

TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la FINAM SpA di Roma socia della SAP Agros SpA di Rosarno ha deciso di interrompere la propria partecipazione societaria a seguito della decisione del Ministro *pro tempore* per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e nelle aree depresse;

tale decisione ha provocato allarme e preoccupazione sia tra i circa 800 soci produttori agricoli e tra i lavoratori dipendenti, che giustamente hanno contestato il ritiro della FINAM in quanto ciò avrebbe provocato conseguenze gravi per quanto riguarda il mantenimento dell'attività di trasformazione e commercializzazione dei 150 mila quintali dei prodotti agrumari, nonché per quanto concerne le garanzie occupazionali dei lavoratori;

proprio nei giorni scorsi tutti i 42 dipendenti hanno ricevuto il preavviso di licenziamento da parte del liquidatore legale;

la regione Calabria dopo aver rifiutato l'offerta della FINAM di acquisire la partecipazione societaria ha sollecitato la stessa FINAM a favorire un accordo con la COOP S. Domenico di Rosarno (socio della SAP Agros SpA) per la cessione dei crediti e dell'intero complesso aziendale;

la proposta della regione non ha ancora sortito alcun risultato in quanto la FINAM non ha promosso alcun incontro per esaminare le prospettive dell'azienda;

il mantenimento di una situazione di incertezza per quanto riguarda il futuro, non solo priva i lavoratori di un posto di lavoro, in una zona dove la disoccupazione supera il 25 per cento, ma determina gravissime conseguenze per l'economia agricola in quanto vengono a mancare garanzie in direzione della collocazione sul mercato dei prodotti agrumari —:

quali siano gli intendimenti della FINAM in merito alla cessazione dei crediti e del complesso aziendale alla Cooperativa S. Domenico e quali siano le condizioni per la relativa cessione. (4-02673)

PERINEI, COLAIANNI, REICHLIN e FELISSARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

nel comprensorio delle campagne di Cerignola, in provincia di Foggia, e nei comprensori delle campagne di Barletta e Polignano, in provincia di Bari, si è concentrata una notevole e inattesa produzione di patate novelle, di tale quantità da non trovare collocazione adeguata sul mercato, anche perché sembra continui ad entrare in Italia produzione analoga proveniente da Paesi extra-comunitari;

tanto ha inevitabilmente creato in centinaia di piccoli e medi produttori agricoli delle due province pugliesi disagio, malcontento, rabbia che — nelle settimane passate — sono spesso sfociati in tese e affollatissime manifestazioni di protesta che hanno coinvolto le amministrazioni comunali, primi e immediati momenti dello Stato, le quali non potevano che offrire limitatissime risposte, ma che si sono diligentemente attivate, d'intesa con le organizzazioni di categoria, per chiedere alla giunta della regione Puglia e al Governo italiano provvedimenti adeguati;

la giunta regionale pugliese, per le sue note precarietà di bilancio e per la condizione di crisi politica in cui da tempo versa, non è in grado di offrire un benché minimo riscontro alla frustrazione e alle amarezze dei produttori di patate novelle;

alcuni giorni addietro, dopo un incontro realizzatosi al Ministero dell'agricoltura tra alcuni parlamentari, rappresentanti di categoria e rappresentanti del Governo, fu sancito l'impegno di rispondere positivamente a tale situazione produttiva di crisi in una zona cruciale del Sud;

il Ministro dell'agricoltura ha predisposto un provvedimento che prevede la distillazione di circa 600 mila quintali di patate novelle e di destinare anche una parte di questo quantitativo ai Paesi dell'Est, in segno di aiuto;

il medesimo provvedimento prevede altresì di rilevare il sopraccitato quantitativo di patate novelle al costo di lire 110 al chilogrammo, quando è noto a chiunque che al produttore — senza calcolare le spese per raccogliarlo — quello stesso chilogrammo di patate novelle costa quasi lo stesso;

un tale provvedimento, se non fosse modificato e migliorato, farebbe crescere ulteriormente il risentimento dei produttori —:

se non ritenga indispensabile modificare in meglio, e in modo più corrispondente alle necessità autentiche dei produttori, il provvedimento medesimo;

se non ritenga più che urgente — al fine di prevenire manifestazioni ulteriori che potrebbero assumere aspetti incontrollabili — riconvocare presso il Ministero dell'agricoltura i rappresentanti dei produttori di patate novelle per ascoltare con ulteriore disponibilità le loro motivate e giustificate ragioni di protesta.

(4-02674)

PIERONI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Città di Castello ha approvato, il 22 maggio 1992, in circa dieci minuti (i primi all'inizio della seduta), 13 punti all'ordine del giorno, tutti di notevole rilievo riguardanti problematiche urbanistiche: variazioni destinazioni d'uso immobili, lottizzazioni, PEEP, PPE;

l'ordine del giorno della seduta comprendeva tutti i punti non discussi nel precedente consiglio comunale del 12 maggio 1992, ma non riportava né l'approvazione dei verbali del consiglio precedente, né comunicazioni del sindaco, né mozioni e interpellanze che all'unanimità il consiglio comunale aveva deliberato di inserire nell'ordine del giorno del 22 maggio 1992: talché la rimozione di ogni altro argomento e la tempestività dell'inizio della seduta si sono di fatto costituite come un *blitz* per condurre in porto le pratiche in assenza di tutti i consiglieri di opposizione;

tra le lottizzazioni all'ordine del giorno una in particolare, quella del « Castellaccio di Trestina », era stata analizzata da una commissione di indagine del consiglio comunale, che aveva sollecitato un approfondimento amministrativo, data l'esistenza di punti non chiariti e controversi (compreso il riferimento a trascorsi vincoli archeologici) —:

se ritenga che nell'arco di tempo suddetto siano state seriamente esaminate pratiche di importanza decisiva per l'evoluzione della situazione urbanistica di Città di Castello, pratiche implicantici cospicui giri d'affari relativi alla valorizzazione delle aree connesse alle scelte di lottizzazione;

se, a suo avviso, tutto l'iter amministrativo in premessa non delegittimi le deliberazioni assunte per la manifesta, a parere dell'interrogante, tendenziosità di chi l'ha gestito.

(4-02675)

APUZZO e DE BENETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il 13 giugno scorso alle ore 16, alcuni attivisti della LAV (Lega anti vivisezione) erano impegnati in una distribuzione di volantini, contro l'uso di animali nei circhi, nel piazzale antistante la Fiera di Pordenone dove era allestito il tendone del Circo « Rinaldo Orfei »;

preventivamente era stato depositato, presso gli uffici della questura competente, il materiale divulgativo identico a quello utilizzato dalla LAV in tutta Italia;

durante la pacifica distribuzione due vigili urbani ne intimavano la sospensione per mancanza di autorizzazione comunale;

detta autorizzazione comunale non necessitava in quanto non vi era alcuna occupazione di suolo pubblico;

i due vigili urbani mentre chiedevano un intervento delle forze di polizia si facevano aiutare dal personale del circo per impedire la distribuzione dei volantini;

giunti sul posto due agenti della squadra mobile hanno impedito agli attivisti della LAV, proprio al momento del passaggio dei cittadini che stavano entrando al circo, la distribuzione dei volantini;

questa azione accompagnata alla richiesta di esibizione dei documenti agli attivisti della LAV da parte dei due agenti ha determinato un aumento della tensione;

tra tutti gli attivisti della LAV la locale delegata Aurora Bozzer è stata caricata su una volante della polizia ed è stata trattenuta in questura fino alle ore 22,30 —;

se non ritenga opportuno prendere provvedimenti del caso nei confronti di quegli agenti che di fronte ad un pacifico ed autorizzato volantaggio hanno tenuto un comportamento a dir poco esagerato.

(4-02676)

DI PIETRO, MELILLA, STANISCIÀ e SENESE. — Ai Ministri per la funzione pubblica, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il geometra Francesco Giugno, consigliere del comune de L'Aquila, dipendente dell'UTE, è stato denunciato per un tentativo di estorsione di due coniugi ai quali avrebbe chiesto una tangente di 45 milioni per sbloccare la pratica relativa al cambio di destinazione di un terreno di loro proprietà. Da un nastro registrato consegnato dai suddetti coniugi al magistrato e pubblicato sulla stampa risulterebbe che il signor Giugno abbia chiesto la tangente per sostenere la campagna elettorale di un parlamentare della zona;

il geometra Giugno risulta distaccato dal 27 ottobre 1990 presso gli uffici della segreteria del sottosegretario Susi, il quale ha sostenuto che il signor Giugno ancorché formalmente distaccato presso il suo ufficio non faceva parte della sua segreteria particolare;

l'onorevole Susi è presidente nazionale del Centro culturale denominato CISS, che ha una presenza in tutte le città abruzzesi: tale centro culturale, secondo le dichiarazioni di un altro parlamentare abruzzese, beneficerebbe dell'impiego di decine di funzionari pubblici distaccati presso la segreteria del citato sottosegretario;

nel corso di una conferenza stampa il sottosegretario Susi ha espresso durissime critiche al magistrato titolare dell'inchiesta sulla vicenda in questione provocando la reazione dell'Associazione nazionale magistrati —;

quanti dipendenti pubblici sono stati distaccati in Abruzzo presso la segreteria dell'onorevole Susi negli anni nei quali è stato sottosegretario alle finanze e se alcuni di loro abbiano lavorato per conto dei CISS;

se i suddetti CISS beneficino di finanziamenti pubblici. (4-02677)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 18 giugno scorso era stato organizzato, all'interno del carcere circondariale di Livorno, uno spettacolo teatrale a cui avevano lavorato per oltre sei mesi « Teatro carcere » e l'associazione « Terzo studio »;

allo spettacolo non sono stati autorizzati a partecipare i giornalisti ed una troupe televisiva che lo avrebbe dovuto riprendere per poi proiettarlo il giorno dell'apertura, il 3 luglio, al Festival di Sant'Arcangelo di Romagna —:

1) se la mancata autorizzazione ai giornalisti ed ai videoperatori sia dovuta alla partecipazione allo spettacolo del detenuto Mario Tuti e se non ritenga che così facendo si rischia di far naufragare gli sforzi di quelle associazioni che, fuori e dentro il carcere, tentano, come in questo caso, di far avvicinare i detenuti alla società civile;

2) se si abbia intenzione di prendere in considerazione una replica dello spettacolo, alla presenza di giornalisti e videoperatori, prima del 3 luglio affinché possa essere proiettato, come da programma, al festival di Sant'Arcangelo di Romagna.

(4-02678)

TARADASH, ELIO VITO, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Paola di 28 anni è morto, martedì 23 giugno, suicida nel carcere di Spoleto dove era detenuto;

il signor Paola, che era rinchiuso in una cella d'isolamento, si sottoponeva regolarmente a colloqui con lo psicologo dell'istituto penitenziario —:

1) per quale motivo il detenuto Paolo Paola, che soffriva di evidenti problemi psicologici, si trovava rinchiuso all'interno di una cella d'isolamento e quali siano i risultati dell'inchiesta aperta su questo ennesimo suicidio all'interno delle carceri italiane;

2) se non creda che l'elenco impressionante di suicidi e di morti per « malore » che si stanno verificando negli istituti penitenziari sia da attribuire alle peggiorate condizioni di vita a cui sono costretti i detenuti in carceri sovraffollate (grazie soprattutto ai risultati della legge Russo Jervolino), sottoposti a maggiori controlli repressivi, con un personale insufficiente e spesso impreparato ad affrontare i problemi che derivano dalle attuali dimensioni della popolazione detenuta, il tutto in evidente contrasto con gli scopi riabilitativi e di reinserimento che si vorrebbero raggiungere all'interno delle carceri italiane.

(4-02679)

TARADASH, ELIO VITO, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Carmelo La Rosa, tossicodipendente di 30 anni, detenuto dal 20 novembre scorso nel carcere di Gazzi, si sarebbe suicidato poco dopo la mezzanotte di mercoledì 24 giugno con la cintura dei pantaloni legata a una sbarra della finestra della cella;

proprio la mattina di mercoledì il La Rosa si era visto ridurre la pena da otto a sei anni e secondo quanto ha dichiarato il suo avvocato Salvatore Stroschio « non aveva certo l'umore di chi sta già meditando di togliersi la vita »;

lo stesso detenuto, durante il processo di cui sopra, aveva denunciato minacce, soprusi e maltrattamenti da parte delle guardie carcerarie, mostrando i segni evidenti delle manganellate sul proprio corpo;

la situazione all'interno del carcere di Gazzi sarebbe diventata particolarmente pesante dall'arrivo del nuovo direttore, Felice Bocchino e di quaranta agenti provenienti dal carcere dell'Asinara tanto è vero che ultimamente i parenti dei detenuti avevano inscenato, davanti al carcere, una manifestazione di protesta —:

1) se constino i risultati dell'inchiesta aperti dalla procura della Repubblica di Messina su questa morte in carcere che appare sospetta;

2) se questo episodio non sia legato, e in che modo, alla denuncia fatta dal signor La Rosa quella stessa mattina a proposito dei maltrattamenti a cui era stato sottoposto dalle guardie carcerarie;

3) se non si intenda aprire un'immediata inchiesta su quanto sta avvenendo all'interno del carcere di Gazzi da quando sono arrivati il nuovo direttore e le quaranta guardie carcerarie provenienti dall'Asinara, per accertare se si stiano compiendo abusi nei confronti dei detenuti e per punirne gli eventuali responsabili.

(4-02680)

TARADASH, ELIO VITO, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 27 giugno, nel corso della notte, un detenuto di 28 anni, F.M., tossicodipendente, che doveva scontare una pena di tre mesi per furto nel carcere di Velletri è deceduto a causa di un « malore » non meglio precisato —:

1) quali siano le cause del « malore » che ha colpito il detenuto in questione e se la sua morte non sia dovuta all'uso di sostanze stupefacenti;

2) se non creda che l'elenco impressionante di suicidi e di morti per « malore » che si stanno verificando negli istituti penitenziari sia da attribuire alle peggiorate condizioni di vita a cui sono costretti i detenuti in carceri sovraffollate (grazie soprattutto ai risultati della legge Russo Jervolino), sottoposti a maggiori controlli repressivi, con un personale insufficiente e spesso impreparato ad affrontare i problemi che derivano dalle attuali dimensioni della popolazione detenuta, il tutto in evidente contrasto con gli scopi riabilitativi e di reinserimento che si vorrebbero

raggiungere all'interno delle carceri italiane. (4-02681)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia stata riscossa e da chi la liquidazione del trattamento economico di guerra conferito con decreto n. 2892 RI-GE del 5 settembre 1977 al signor Scovino Pasquale nato a Paola (Cosenza) il 27 marzo 1914 e notificato all'interessato dal Messo comunale di Paola il 28 febbraio 1978. Il trattamento in parola, pari a quattro annualità dell'8ª categoria, per il gravissimo stato di salute del signor Scovino deceduto nel 1979, non fu da lui né dai suoi familiari mai riscosso. (4-02682)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà concessa la maggiorazione della pensione quale ex combattente alla signora Ventura Natalia Secci nata il 1º gennaio 1925, residente in Francia, titolare della pensione SO-S n. 03954166. (4-02683)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando sarà messa in pagamento la pensione di reversibilità in convenzione internazionale n. 3751873-SO.S alla signora Granaudo Anna Oppido nata l'11 gennaio 1937, residente in Gran Bretagna, definita dalla sede INPS di Avellino. (4-02684)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se effettivamente le spettanze arretrate maturate al 31 agosto 1991 sulla pensione n. 10039932 categoria VO di cui è titolare la signora Rotella Rosaria nata il 1º gennaio 1933, siano state versate al DSS (l'organismo assicuratore britannico) per le operazioni di conguaglio, come da comunicazione del Reparto VIII del Servizio rapporti e convenzioni internazionali della sede centrale di Roma del 17 dicembre 1991 all'interessata, considerato che presso

l'ente estero non risulta effettuato tale versamento. (4-02685)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando sarà applicata la maggiorazione della pensione per ex combattenti alla signora Palermo Maria Donata, nata il 28 marzo 1925 a Satriano di Lucana (Potenza), titolare della pensione 3693896 SO-S la cui domanda fu inoltrata nel novembre del 1991. (4-02686)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato del riesame della pensione di vecchiaia in regime di convenzione internazionale del signor Fraioli Salvatore nato l'8 settembre 1926, la cui domanda è stata inoltrata con elenco n. 42 dell'11 novembre 1986 dalla sede provinciale di Frosinone alla sede regionale del Lazio. (4-02687)

VITI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il problema relativo al mancato, o quanto meno ridotto, funzionamento delle strutture museali della Basilicata, si aggrava, giorno dopo giorno, per la insufficienza o mancanza di personale in grado di assicurare la continua, ordinata fruizione di tali beni culturali;

la stagione turistica, già in pieno sviluppo, registra un flusso sempre crescente di forestieri, villeggianti e studiosi, provenienti anche dall'estero, che hanno scelto la Basilicata quale luogo ideale per trascorrere i loro periodi di riposo, attirati, soprattutto, dal reclamizzato, ormai noto in tutto il mondo, cospicuo patrimonio artistico-monumentale, dalle manifestazioni per il bimillenario Oraziano, dalle numerose, originali sagre religiose e folcloristiche e da importanti rassegne d'arte (biennale, dedicata quest'anno alla scultura francese, mostre di Carlo Levi ed altri

noti pittori), ai quali, purtroppo, è preclusa la possibilità di visitare i nostri musei e gli interessanti insediamenti archeologici;

in particolare, come già evidenziato dal sottoscritto con specifiche interrogazioni del 26 giugno 1991 e del 3 luglio 1991, il museo e il parco archeologico di Venosta, recentemente inaugurati, restano ancora sguarniti di custodi, guardie notturne, personale specializzato, sicché si rende impossibile consentirne l'accesso al pubblico;

tali carenze e disfunzioni si traducono in un danno notevole per l'economia regionale —:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere con urgenza e definitivamente il problema, tenuto conto, soprattutto, che ulteriori ritardi e indecisioni comprometterebbero e vanificherebbero tutte le iniziative sinora concretizzate e gli impegni profusi per lo sviluppo del turismo in Basilicata che concentra le sue possibilità proprio sul suo prezioso patrimonio storico-artistico-monumentale. (4-02688)

GRASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il commerciante di Saronno (VA) Paolo Bocedi, che ha denunciato i propri estortori sostenendo l'accusa in due dibattimenti penali con la condanna degli stessi, è rimasto vittima nella mattinata di oggi di un agguato criminale nel quale fortunatamente è rimasto illeso;

se sia a conoscenza del fatto che da più di un mese lo stesso Bocedi non godeva più del servizio di scorta che per alcuni mesi era stato effettuato dall'Arma dei Carabinieri;

per quale motivo detto servizio non veniva più svolto soprattutto dopo le condanne comminate agli estortori che esponentavano maggiormente il Bocedi ad eventuali rappresaglie;

se non ritenga opportuno intervenire per accertare eventuali responsabilità e in ogni caso per ripristinare il servizio di scorta a tutela dell'incolumità di Bocedi Paolo, considerato che le istituzioni dello Stato non possono sottrarsi alla finalità di sostenere quanti nel nostro Paese si assumono coraggiosamente il compito di contrastare l'espandersi della criminalità.

(4-02689)

RAVAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la USL 31 di Ferrara in data 18 maggio 1992 ha pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il testo di un appalto concorso di un nuovo polo ospedaliero, del costo preventivo di 89 miliardi, che peraltro dovrebbe sostituire un ospedale moderno ma situato in località diversa da quella prevista per il nuovo ospedale, proponendo i seguenti criteri di valutazione « espressi in ordine decrescente di importanza: prezzo (40 punti su 100); valore tecnico dell'opera (20 punti su 100); costo di utilizzazione (15 punti su 100); rendimento (punti 20 su 100); tempo di esecuzione (punti 5 su 100); all'elemento prezzo sarà attribuito un punteggio inversamente proporzionale al valore dell'offerta nell'ambito del ribasso limite prefissato dalla commissione »;

non esistendo un progetto esecutivo elaborato dall'ente appaltatore, viene indicato un prezzo ricavato da non si sa quali elementi;

fissando solo un ribasso limite, che quindi dovrà essere notificato a tutti i membri della commissione, si agevola l'avvio di possibili « contrattazioni » preliminari;

essendo tutti gli elementi di valutazione, tranne il prezzo, discrezionali, si consente alla commissione ogni possibile scelta, più o meno mercanteggiata —:

se non ravvisi in tale bando come ritiene l'interrogante la presenza di tutte le perversità regolamentari inventate dalla fervida fantasia di chi intende aggirare la

trasparenza e la correttezza negli appalti pubblici e di conseguenza non ritenga di intervenire per bloccare tale decisione.

(4-02690)

BETTIN. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

durante la decima legislatura, nella seduta della Camera dei deputati dell'11 dicembre 1991, l'onorevole Gianni Tamino ha presentato un'interrogazione (4-029894) avente per oggetto un esposto presentato alla procura di Padova e riguardante Veneto Teatro;

in seguito è stato presentato dai consiglieri regionali del Veneto Rossi (gruppo Verdi) e Viridis e Vegna (gruppo PDS) un esposto alla Procura di Venezia avente sempre per oggetto Veneto Teatro;

il Consiglio regionale del Veneto all'atto dell'approvazione della legge regionale n. 9 del 1992 con la quale si costituiva il nuovo Teatro Stabile del Veneto « Carlo Goldoni » votava un ordine del giorno che, all'unanimità, ravvisava l'opportunità di impegnare la Giunta ad effettuare una puntuale verifica giuridica e contabile della situazione di Veneto Teatro;

a fine marzo la procura di Padova trasmetteva per competenza l'esposto ivi presentato alla procura di Venezia che lo riuniva a quello dei tre consiglieri regionali aprendo un'inchiesta con numerose perquisizioni effettuate dalla Guardia di Finanza negli uffici di Veneto Teatro e in quelli della regione Veneto fino all'ultima effettuata lo scorso 17 giugno negli uffici romani del Ministero del turismo e dello spettacolo stesso, su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Ivano Nelson Salvarani;

nel frattempo la regione Veneto, il comune di Venezia e quello di Padova costituivano il nuovo ente in data 27 marzo 1992 approvando uno Statuto omologo e conforme al decreto emanato dal

Ministro del turismo e dello spettacolo il 29 novembre 1990 e dandone comunicazione al Ministero stesso;

il direttore generale del Ministero ha risposto recentemente ai tre soci fondatori del nuovo Teatro Stabile del Veneto facendo presente la necessità di assicurare una « continuità patrimoniale e artistica » fra Veneto Teatro e il nuovo ente regionale per poter ottenere l'ammissione agli interventi finanziari dello Stato per i teatri stabili ad iniziativa pubblica, ricordando che altrimenti saranno necessari almeno due anni di attività da parte del nuovo organismo. Dalla nota risulta inoltre che l'ATAV-Veneto Teatro è incluso nell'elenco dei Teatri Stabili ad iniziativa pubblica —:

in base a quale decreto, sentito il parere della Commissione Consultiva Prosa (articolo 7, decimo comma della Circolare n. 17 del 28 marzo 1991), l'ATAV-Veneto Teatro è stato riconosciuto Teatro Stabile ad iniziativa pubblica;

se sia a conoscenza dell'iniziativa del direttore generale che, incautamente, suggerisce agli Enti fondatori di ereditare i gravi deficit di Veneto Teatro, organizzativi e finanziari, sul cui operato e sulla cui natura è in corso un'indagine della Magistratura;

se non ritenga di dover disporre un'indagine amministrativa su Veneto Teatro in considerazione di quanto finora emerso, compreso quanto denunciato dalle Organizzazioni sindacali del settore circa la mancata consegna dei modelli 101 e la mancata corresponsione degli stipendi ai dipendenti;

se infine non ritenga così come ritiene l'interrogante, poiché in questo momento della vita pubblica si pone con particolare forza la questione morale, che almeno un teatro non meriti di essere ridotto a luogo d'intrighi e di clientele, rimanendo invece luogo di rappresentazione e produzione di cultura, come hanno indicato anche gli stessi soci fondatori del Nuovo Teatro Stabile del Veneto al cui sostegno si invita

infine il Ministero ad intervenire con efficacia e convinzione. (4-02691)

RUTELLI, RONCHI, MATTIOLI e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la sede di via Genova, a Roma, la questura rilascia agli stranieri i rinnovi dei permessi di soggiorno;

ogni giorno si assiste a file interminabili di persone in attesa del suddetto rinnovo in quanto la questura sembra non rilasci più di 25 rinnovi al giorno;

molte delle persone che hanno bisogno del rinnovo trascorrono la notte davanti la sede della questura in attesa dell'apertura della stessa;

questa situazione crea notevoli disagi soprattutto alle donne, ai bambini ed alle persone anziane —:

se tali constatazioni rispondono al vero;

se non ritenga necessario un immediato potenziamento delle strutture adibite al rinnovo dei permessi di soggiorno in modo da mettere fine ad una situazione così inadeguata e non dignitosa per il nostro Paese e per la capitale. (4-02692)

POGGIOLINI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il decreto-legge 8 agosto 1991, n. 257, concernente la formazione dei medici specialisti prevede la corresponsione, per tutta la durata del corso, di borse di studio da erogarsi in sei rate bimestrali e che a tutt'oggi la corresponsione delle suddette rate non risulta correttamente effettuata;

che i medici specialisti in formazione in talune strutture vengono utilizzati in funzioni che vanno al di là della « partecipazione » alle attività mediche previste

dall'articolo 4 del citato decreto, quali guardie mediche come responsabili unici;

che i posti delle piante organiche delle strutture assistenziali nelle quali si svolge la formazione specialistica spesso non risultano totalmente coperti;

che l'impiego degli specializzandi nelle attività di cui sopra non è adeguato ad una corretta formazione — essendo altra cosa rispetto alla previsione legislativa della « partecipazione all'attività » ed alla « graduale assunzione dei compiti assistenziali » che implicano necessariamente un aspetto didattico — e che potrebbe dar luogo a possibili danni agli assistiti —;

quali iniziative il Governo intende assumere:

1) per assicurare la tempestiva erogazione della retribuzione dei medici ammessi alle scuole universitarie di specializzazione di cui al decreto-legge 8 agosto 1991, n. 257;

2) per evitare che i medici specialisti in formazione siano utilizzati nelle strutture assistenziali in funzioni di pertinenza dei medici di ruolo ponendo le premesse per un sistema surrogatorio di copertura delle carenze organiche;

3) per scongiurare il rischio che lo svolgimento di tali funzioni vanifichi gli intenti formativi e comporti nel contempo possibili negative conseguenze sull'erogazione dell'assistenza. (4-02693)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Paliano in località Fontana del Diavolo (FR) sono stati costruiti circa sei anni fa degli alloggi di edilizia economica e popolare dall'IACP;

che le case non sono ancora state consegnate agli aventi diritto in quanto non agibili perché manca la sistemazione del piazzale antistante;

che per detta sistemazione è stata preventivata una spesa che non supererebbe i sei milioni di lire;

che il comune di Paliano si dichiara disposto ad intervenire economicamente per finire i lavori ma solo nel momento in cui l'IACP di Frosinone consegnerà ufficialmente gli alloggi —;

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa situazione a dir poco paradossale e permettere quindi alle famiglie, che sono in attesa di vedersi assegnare un alloggio, di prendere definitivamente possesso di un bene a cui hanno diritto. (4-02694)

RUTELLI, SCALIA, DE BENETTI, GIULIARI e RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* di Roma del 29 giugno 1992 ha dato la notizia che nel comprensorio dell'Acqua Traversa sono iniziati, in tre punti diversi, ulteriori lavori di sbancamento;

il primo cantiere è stato aperto nel bosco dei Frati, tra via della Camilluccia e via Cortina d'Ampezzo: una collina protetta da vincoli di tutela integrale per il particolare rilievo naturalistico e storico della zona, tanto che l'area dovrebbe rientrare nel « Piano Paesistico Veio-Cesano »;

la licenza di costruzione è stata richiesta nel 1986 dal signor Raffaele Spada che ottenutala dopo 5 anni (concessione edilizia n. 3038 del 18 novembre 1990) l'ha girata alla società « Franca Immobiliare srl », la quale a sua volta ha chiesto una variante al progetto (n. 6168 del 1991);

nel bosco dei Frati è stato fatto il tracciato di una strada, realizzato un tunnel e piazzati pilastri di contenimento;

un altro ingente sbancamento di terreno, sempre in via Cortina d'Ampezzo, è stato attuato alle spalle dell'Ipab Sacra famiglia, un istituto per l'infanzia;

lo sterro si trova al margine del bosco dell'Insugherata, anch'esso protetto dal « Piano Paesistico Veio-Cesano »;

non risultano cartelli con indicazione di permessi e da pochi giorni è stata stesa una rete sorretta da qualche paletto;

ai vigili urbani i responsabili dell'Ipab hanno detto che è in corso la costruzione di un collettore, ma la circoscrizione non risulta essere al corrente del fatto;

un terzo sbancamento, a poche decine di metri dall'Ipab, è stato realizzato dall'Accea per estendere la rete dei servizi, ma da una settimana è sparito il tabellone dell'azienda e i gruppi ambientalisti sospettano che si voglia costruire anche su quel fazzoletto di terra;

il consiglio comunale di Roma ha approvato una variante di salvaguardia *ad hoc* per tutelare le residue aree verdi del comprensorio dell'Acqua Traversa, devastato finora dal cemento, mentre ancora non si riesce a varare il Piano Particolareggiato al fine di ripristinare i minimi standard di legge relativi al verde e ai servizi pubblici, oltre che un minimo di riorganizzazione viaria e delle infrastrutture di trasporto in un'area che, nata per residenze di qualità, si è trasformata in un inferno di costruzioni e traffico;

a causa degli scempi edilizi compiuti nel comprensorio è stata aperta un'indagine dalla magistratura nel corso della quale il giudice Martellino ha già emesso 14 avvisi di garanzia —:

chi abbia autorizzato i lavori dei tre sbancamenti in corso e per realizzare che cosa;

se non ritengano necessario adottare provvedimenti urgentissimi di tutela integrale delle residue aree verdi del comprensorio dell'Acqua Traversa onde mettere fine allo stillicidio della continua apertura di cantieri;

se non ritengano in particolare apporre, come primo atto del nuovo Governo, vincoli di salvaguardia per garantire che neppure un centimetro cubo in più sia

costruito d'ora in avanti nel comprensorio dell'Acqua Traversa. (4-02695)

RUTELLI, PIERONI e TURRONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 29 giugno scorso il consigliere provinciale di Frosinone, Alessandro Crescenzi, ha iniziato uno sciopero della fame ad oltranza affinché sia ripristinato il servizio di trasporto pubblico, composto da due navette accessibili anche ai non deambulanti;

il servizio, in attuazione di una specifica legge regionale del 1985, era stato istituito circa due mesi fa, grazie soprattutto alle iniziative del consigliere Crescenzi, anch'egli non deambulante;

nel mese di giugno la GEAF srl, che ha il servizio in appalto, ha deciso di sospenderlo in quanto non viene pagata dal comune;

il servizio, pur con molte manchevolezze, era utilizzato, assieme all'utenza ordinaria, da numerosi disabili della città di Frosinone;

il comune e la provincia di Frosinone hanno dichiarato di non avere fondi per il servizio ed hanno chiesto l'intervento della regione Lazio —:

quali iniziative intenda assumere affinché sia ripristinato immediatamente un servizio vitale per i disabili di Frosinone;

quale sia lo stato di attuazione del decreto del Ministero dei trasporti 18 luglio 1991, che ha dettato le norme concernenti la costruzione dei veicoli adibiti al trasporto in comune di persone, sia ad uso pubblico che privato, destinati anche al trasporto di passeggeri a ridotta capacità motoria ancorché non deambulanti;

quali iniziative intenda assumere affinché sia effettivamente attuata la normativa vigente in tema di abbattimento delle barriere architettoniche. (4-02696)

PIERONI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la Usl n. 12 di Ancona ha bandito un concorso per n. 1 collaboratore coordinatore, ottava qualifica funzionale, pubblicato sul *Bollettino ufficiale della regione Marche* il 18 novembre (requisiti specifici richiesti: a) laurea in giurisprudenza o scienze politiche o economia e commercio o equipollenti; b) anzianità di almeno due anni nella settima qualifica funzionale);

per poter partecipare al concorso era necessario attendere la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* (termine di presentazione delle istanze: 45 giorni da tale pubblicazione);

da informazioni ufficiose era noto che l'Usl avrebbe richiesto la suddetta pubblicazione dopo l'emanazione di un decreto ministeriale sull'equiparazione degli anni di servizio alla laurea;

trascorso più tempo di quanto fosse previsto la pubblicazione è stata richiesta dall'Usl prima del decreto ministeriale, ed è avvenuta sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 15, quarta serie speciale del 21 febbraio 1992, con scadenza del termine per le domande a far data dal 6 aprile 1992;

nel frattempo il decreto ministeriale n. 458 del 21 ottobre 1991 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 75 serie generale del 30 marzo 1992, cosa che ha permesso all'Usl di applicarlo grazie a una norma transitoria — l'articolo 7 — che lo rende possibile;

l'Usl ora adotterà la doppia graduatoria, per coloro che possiedono i requisiti (una quindicina di partecipanti, tra cui un solo interno all'Usl) e per coloro che almeno hanno 5 anni di anzianità senza laurea (una folta schiera, quasi tutti interni);

secondo la normativa del pubblico impiego — dipendenti Usl, per la riserva (in misura massima del 50 per cento) nei confronti del personale in servizio di ruolo arrotondabile all'unità superiore nei con-

corsi per posti vacanti nelle piante organiche dei ruoli del personale del SSN, i requisiti di partecipazione richiesti al personale in servizio sono: a) conformità alle previsioni della legge n. 312 dell'11 luglio 1980 per i dipendenti civili dello Stato; b) servizio di 5 anni (almeno) nel profilo professionale di qualifica immediatamente inferiore indipendente dal possesso del titolo di studio prescritto, con esclusione del beneficio nel caso che il titolo di studio sia richiesto specificatamente (così come un'eventuale anzianità predeterminata) dal particolare profilo professionale; mentre nella versione del decreto del Ministro della sanità n. 458 del 21 ottobre 1991 tale esclusione è taciuta, sebbene nel preambolo siano citati i presupposti legislativi (legge n. 21 del 23 gennaio 1991, art 11; legge n. 312 dell'11 luglio 1980, articolo 12; legge n. 93 del 20 maggio 1983 articoli 17, 18, 20) che legittimamente lo contraddicono —;

se non ritenga che il suddetto decreto ministeriale sia in contraddizione con le seguenti leggi e articoli:

articolo 11 della legge n. 21 del 23 gennaio 1991, laddove il decreto ha previsto la riserva senza ottemperare alla prescrizione di indicare i requisiti di accesso ai concorsi in conformità ai dipendenti civili dello Stato, inserendo in tal modo una disparità di trattamento;

articolo 12 della legge n. 312 dell'11 luglio 1980, laddove la disparità suddetta si concretizza nella mancata osservanza dell'esclusione normativa ivi prevista del beneficio della citata riserva di posti in presenza di una specifica prescrizione dell'obbligatorietà del titolo di studio nel profilo professionale. Dalla mancata osservanza suddetta consegue in pratica che per i dipendenti civili dello Stato opera la n. 312 del 1980 che impedisce in un caso simile a un non laureato la partecipazione al concorso, mentre per i dipendenti Usl ciò sarebbe possibile;

articoli 17, 18 e 20 della legge n. 93 del 20 maggio 1983 — legge quadro sul pubblico impiego, laddove i requisiti per

l'assunzione di un pubblico impiego non sono stati fissati per legge ma per decreto ministeriale, non tenendo conto del fatto che i profili professionali sono determinati in rapporto al contenuto del tipo di prestazione, del titolo professionale richiesto e simili, e che la valutazione sullo svolgimento dell'attività lavorativa nella classificazione in qualifiche funzionali riguarda per alcune anche in maggior misura i requisiti culturali e di esperienza professionale, il cui risultato comporta un raggruppamento omogeneo delle attività lavorative da comprendere nelle qualifiche funzionali;

articoli 1 della legge n. 241 del 7 agosto 1990, e 20, comma 2 della già citata legge n. 93 del 1983, laddove l'azione in tal caso della Usl 12 di Ancona si è prodotta con dispendio economico e intemperatività per l'amministrazione e lo Stato;

articoli 1, 5 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 20 dicembre 1982 e 138 del decreto ministeriale della sanità del 30 gennaio 1982, laddove i requisiti specifici del titolo e dell'esperienza professionale per i collaboratori coordinatori sono ignorati nella scrematura dei richiedenti l'accesso al concorso. (4-02697)

RUTELLI, LECCESE e PAISSAN. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

l'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze, ente autonomo dipendente dal Ministero degli affari esteri, ha deciso di realizzare una foresteria per ospitare gli studenti stranieri vincitori di borse di studio per la frequenza dei corsi organizzati dall'Istituto stesso;

si vorrebbe realizzare la foresteria - i cui lavori sono già iniziati - nel giardino dell'Istituto;

alla realizzazione di questa foresteria si oppone il consiglio di quartiere n. 2 di Firenze, centinaia di cittadini che hanno

firmato una petizione e la Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali;

gli oppositori del progetto fanno presente che:

1) verrà in tal modo distrutta una preziosa area verde di cui il quartiere ha grande bisogno;

2) si potrebbero utilizzare in alternativa parte dei 20 mila metri quadri dell'Istituto oggi sottoutilizzati, oppure edifici esistenti nelle immediate vicinanze;

3) le procedure con le quali è stata data la concessione edilizia suscitano perplessità per la poca trasparenza che le ha accompagnate, con una correzione del progetto iniziale per mezzo di una variante che non sarebbe stata mai discussa e l'installazione tardiva e non corretta del cartello concernente i lavori -:

se non ritengano necessario intervenire affinché siano sospesi i lavori e valutate attentamente ipotesi alternative, in modo da salvaguardare il verde cittadino, in una zona di particolare importanza dal punto di vista ambientale e paesaggistico. (4-02698)

FILIPPINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

a partire dal decreto delegato n. 613 del 1990 in applicazione della legge n. 833 del 1978, si è venuto via via determinando un processo di progressivo smantellamento e scadimento delle funzioni e del ruolo della Croce Rossa Italiana, con particolare riferimento alle seguenti situazioni:

una gestione commissariale ormai decennale, ha privato l'Ente amministrato dell'autonomia negli orientamenti e nelle decisioni necessaria alla ottimale gestione delle risorse umane disponibili (anche su base volontaria), dell'esperienza e delle competenze maturate negli anni, nonché dei beni mobiliari e immobiliari;

il mancato reintegro, negli ultimi quindici anni, del personale in pensione, che ha determinato una carenza negli

organici di circa 930 unità, pari a oltre il 25 per cento del totale; assunzioni di invalidi civili, concordate con le organizzazioni sindacali in base a criteri difficilmente comprensibili, specie se comparati alla rigida opposizione alla normalizzazione della situazione del personale precario dell'Ente stesso, su cui grava la maggior parte, se non in alcuni casi, la totalità delle mansioni di servizio;

i ritardi nell'erogazione dei finanziamenti di fonte ministeriale, e in particolare per la regione Lazio, dei rimborsi per le spese sostenute. I derivanti esborsi per interessi passivi, privano l'Ente di risorse finanziarie che dovrebbero invece, essere destinate all'assistenza;

il rischio di dismissioni di attività e servizi di prevenzione socio-sanitaria attualmente svolti dalla Croce Rossa ma di competenza delle regioni, come ad esempio il laboratorio di ricerca dei radionuclidi negli alimenti a Roma (unico nel centro-sud d'Italia), di ricerca delle micotossine cancerogene (unico in Italia) e del programma di prevenzione del cretinismo ipotiroideo;

il trasferimento delle competenze e delle strutture del Centro nazionale Trasfusione Sangue, a seguito dei provvedimenti degli ultimi anni e in particolare della legge n. 107 del 1990 (che prevede l'affidamento ad un monopolio privato della produzione degli emoderivati, le cui materie prime sono attualmente per nove decimi provenienti dal mercato internazionale), comporterà un grave danno patrimoniale per la Croce Rossa Italiana e, rispetto a questa situazione, l'attuale dirigenza dell'Ente si dimostra totalmente priva di iniziative. Contestualmente si riscontra carenza e incertezza operativa da parte delle nuove strutture cui questi compiti sono stati affidati —:

se il ministro sia a conoscenza di questa situazione di grave decadimento dei servizi e delle strutture della Croce Rossa Italiana e quali provvedimenti intenda prendere in proposito. (4-02699)

ANEDDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione provinciale di Nuoro, con deliberazione in data 15 novembre 1991 assunta all'unanimità, ha deciso di assumere un mutuo di due miliardi per la realizzazione del primo lotto della circoscrizione del comune di Sindia (Nuoro) — esattamente dal chilometro 10+312 della strada statale 129-bis alla strada comunale per il comune di Scano Montiferro (Nuoro);

se sia a conoscenza del fatto che, nonostante siano stati regolarmente concessi i nulla-osta e le approvazioni dell'Ufficio tutela del paesaggio di Sassari, del compartimento delle Ferrovie, dell'amministrazione comunale di Sindia, benché la provincia di Nuoro abbia precisato che i lavori del primo lotto, già finanziati, hanno un interesse esclusivamente locale, il compartimento ANAS della Sardegna ha negato l'assenso affermando, inesattamente, che trattasi di intersezione con la strada statale 129 e pertanto da inserire nelle « Istruzioni per la redazione dei progetti di strade » di cui alla circolare del Consiglio superiore dei lavori pubblici 5225 del 14 ottobre 1968;

se sia a conoscenza del fatto che l'atteggiamento, riferito ad un'opera assolutamente necessaria anche perché diretta ad eliminare una situazione di gravissimo pericolo per gli utenti, rivela vieppiù l'atteggiamento persecutorio e defatigatorio del compartimento ANAS che, con pretesti speciosi, impedisce e ritarda con rilevante aumento dei costi e dei prezzi, l'esecuzione delle opere stradali in Sardegna, come dimostra anche l'intera situazione della strada statale 131;

se intenda intervenire con urgenza affinché sia possibile dare inizio ai lavori del primo lotto, di interesse esclusivamente locale e vengano poste in essere ed immediatamente espletate tutte le procedure per consentire l'esecuzione dell'opera progettata e finanziata dall'amministrazione provinciale di Nuoro. (4-02700)

ANEDDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione di grave pericolo nella quale lavorano gli impiegati e nella quale si vengano a trovare gli utenti dell'ufficio postale di Pauli Arbarei (Cagliari), assolutamente privo di misure di protezione benché sia stato vittima di due rapine con armi negli ultimi nove mesi;

se sia a conoscenza dei motivi per i quali, nonostante le richieste, non sia stato sistemato nemmeno il bancone con i vetri blindati a protezione dei lavoratori;

se risponde al vero:

che l'Amministrazione delle poste non intende occupare i locali, di nuova costruzione ed appositamente progettati, messi gratuitamente a disposizione dall'Amministrazione comunale nel nuovo casggiato degli uffici comunali;

che tale atteggiamento sarebbe determinato dal rifiuto dell'Amministrazione delle poste di corrispondere al comune trecentomila lire al mese quale rimborso forfettario delle spese per il riscaldamento e per il condizionamento d'aria dei locali.
(4-02701)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premessa la sconcertante situazione in cui si è venuto a trovare il comune di Monza per gli arresti del vice-sindaco, di due assessori e di due ex assessori, a causa di una scottante vicenda di tangenti edilizie che, tra l'altro, ha coinvolto anche due consiglieri regionali monzesi —:

se, di fronte a tale vicenda che ha coinvolto rappresentanti di differenti estrazioni politiche in un vero e proprio sistema di gestione affaristica dell'amministrazione pubblica, non ritenga di commissariare immediatamente il comune di Monza per consentire alla cittadinanza di rinnovare il consiglio comunale assicurando alla città un governo stabile ed estraneo alle perverse regole della partitocrazia. (4-02702)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito nella legge 30 dicembre 1991, n. 410, recante: « Disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata », all'articolo 3, ha previsto la istituzione, nell'ambito del Dipartimento della Pubblica sicurezza, di una Direzione investigativa antimafia (DIA);

il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto del 25 novembre 1991, in osservanza a quanto disposto con l'articolo 4, comma secondo, del citato decreto-legge n. 345 del 1991, ha bandito un concorso unico nazionale per titoli riservato agli appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri ed al Corpo della Guardia di Finanza, ai fini della assegnazione alla DIA;

il termine per la presentazione delle domande è scaduto il 25 gennaio 1992 —:

quali siano i motivi per cui gli appartenenti alle forze di polizia risultati vincitori del concorso non abbiano ancora ricevuto la comunicazione relativa alla assegnazione ai reparti e alle divisioni della DIA. (4-02703)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

quali iniziative si intendano assumere per la risoluzione del problema dei due Policlinici universitari napoletani e quali responsabilità vengono individuate nel comportamento della regione Campania che da 18 anni è in aperto conflitto con le strutture universitarie. (4-02704)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'orfano Ledda Antonio, residente a Genova in via Leone Vetranò 4/15 posi-

zione istruttoria n. 334899/NG, ha passato la visita medica presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Genova, il 21 febbraio 1991 ottenendo il giudizio: « per le suddette infermità si giudica che sia assolutamente inabile a qualsiasi proficuo lavoro permanentemente » e che l'invalidità esiste presumibilmente dal 1985 —:

quali siano le ragioni del ritardo nella decisione di reversibilità richiesta.

(4-02705)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti dei caseggiati ai numeri civici 33, 35, 37 di via G. Torti in Genova lamentano ormai da vari anni — con azioni documentate sin dal 1987 e con una situazione già riscontrata nel 1984 dal locale consiglio di circoscrizione — una situazione di grave disagio e danno alla salute e incolumità pubblica determinato dall'inquinamento ambientale, chimico-fisico e acustico, derivante dalle attività delle ditte Cerosillo (materiali ferrosi) e Garbarino (materiali edili), operanti nello scalo merci di Genova-Terralba delle ferrovie dello Stato, prospiciente ai suddetti civici;

tale inquinamento si sostanzierebbe nella diffusione di polveri diverse (vernici, ferrose, piombo, sabbia, cemento — con la loro documentata incidenza sulle cause di malattie e tumori ai polmoni) e di ossido di carbonio (dovuto agli scarichi di vari mezzi meccanici pesanti ivi operanti) e soprattutto di fortissimi rumori provocati dall'attività di una grossa pressa — utilizzata per il compattamento delle auto demolite — e di diverse benne, ruspe, polipi, muletti, autocarri;

il disagio nel corso degli anni invece di diminuire sarebbe andato aumentando in relazione al progressivo potenziamento dell'attività delle due imprese, che hanno occupato nuovi spazi all'interno del citato scalo delle ferrovie dello Stato;

l'attività della ditta Garbarino non soltanto sarebbe inquinante ma inizierebbe, per di più, prima delle sette del mattino, con un aggravio ulteriore al danno già causato;

nell'area di lavoro della ditta Cerosillo esisterebbe una grande chiazza di melma maleodorante, dovuta ad oli di motori ed acidi di batterie, sostanze che fuoriescono nell'operazione di schiacciamento delle automobili e andrebbero a mischiarsi con le polveri ferrose depositate sul terreno;

nell'area stessa sarebbero presenti cumuli di sporcizia e cassoni della immondizia causa di insetti e di topi, attirati dai miasmi, che — unitamente all'emissione delle polveri e al rumore — renderebbero impossibile ai residenti l'apertura delle finestre degli alloggi, così come proliferazione di insetti sarebbe causata dalla presenza di larve nella sabbia di fiume trattata dalla ditta Garbarino;

ulteriore pregiudizio alla pubblica incolumità sarebbe causato dalla presenza, fra i rottami, di bombole di gas acetilene;

le ditte summenzionate potrebbero proseguire la propria attività in un'area adeguata, lontana dall'abitato, senza danno economico per le stesse e per coloro che vi lavorano;

l'articolo 844 del codice civile vieta immissioni nocive derivanti dal fondo del vicino;

indipendentemente dalle ditte summenzionate e sotto la competenza dell'ente ferrovie dello Stato, sarebbe in stato di degrado parte dell'area dello scalo merci di Terralba utilizzata dall'Ente stesso, con pavimentazioni sconnesse sì da determinare, quando piove, polveri e pozzanghere fangose, e anche la pulizia in genere lascerebbe molto a desiderare, con la presenza di rottami e altri rifiuti ingombranti, dando l'impressione di uno stato di abbandono, lesivo per l'immagine del quartiere e della città;

anche dall'area gestita dalle ferrovie dello Stato provengono nella notte rumori fastidiosi per il trasbordo di merci da un autocarro all'altro, cosa come per l'avviamento e il riscaldamento dei grossi motori;

la popolazione residente ai civici summenzionati è gravemente scoraggiata dopo anni di sollecitazioni e — quanto più vergognoso — giustificatamente sfiduciata e scettica nei confronti della autorità dello Stato, ai vari livelli esercitata, considerato che ha ottenuto non la risoluzione del proprio grave problema e l'ottemperanza dei propri diritti ma, a titolo di ulteriore danno morale (la cosiddetta beffa), ha ricevuto numerose attestazioni formali dei propri diritti, senza che ad esse seguisse una determinazione della situazione di danno e di eventuali responsabilità come di provvedimenti risolutivi, ciò attestato da documenti pervenuti nelle mani dell'interrogante (delibera n. 37 dell'8 maggio 1984 del consiglio di circoscrizione di Genova-San Fruttuoso che considerava già allora inquinanti le attività delle ditte in oggetto, lettera protocollo n. 408 del 24 marzo 1988 del coordinatore commissione urbanistica del consiglio di circoscrizione di Genova-San Fruttuoso, comunicazione di avvenuto accertamento del comando provinciale vigili del fuoco di Genova protocollo n. 13942 del 30 marzo 1988, comunicazione di avvenute richieste di accertamenti agli uffici ed enti competenti dell'ufficio igiene industriale del servizio igiene e ambiente del comune di Genova protocollo n. 990/IN del 24 marzo 1992) —:

se, in un momento di grande attenzione mondiale per i problemi ecologici a seguito degli accordi della conferenza di Rio de Janeiro, non ritengano — vieppiù e almeno — sollecitare gli uffici competenti al fine di accertare lo stato di fatto in cui vivono gli italiani in oggetto (sottoscritti in petizione a nostre mani) e determinare i provvedimenti del caso;

se non ritengano accertare eventuali reati in cui siano incorsi — per mancata tutela della salute pubblica e, dunque, omissioni di atti d'ufficio — i vari livelli e

uffici della pubblica amministrazione e della azienda ferrovie dello Stato coinvolti negli atti dovuti alle persone in oggetto.
(4-02706)

RONZANI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo straripamento del rio Valpitola e della roggia Della Pista a Masazza (VC) ha seriamente danneggiato abitazioni civili e negozi, sollevando in più punti l'asfalto sulla strada Trossi;

i danni ammontano ad alcune centinaia di milioni;

si è trattato di un disastro largamente prevedibile se è vero che qualcosa di simile era già accaduto nel 1976 e nel 1982;

lo straripamento è, oltre che conseguenza delle forti precipitazioni dei giorni scorsi, da imputare: 1) al fatto che l'area colpita è zona militare, quindi, sede di esercitazioni nel corso dei quali vengono divelti alberi e arbusti che a detta di molti finirebbero nel rio contribuendo alla sua ostruzione; 2) al fatto che in occasione dell'alluvione del 1968 venne costruito un ponte provvisorio, che esso col passare del tempo è diventato definitivo, che il diametro del tubo entro cui confluiscono le acque del rio è inferiore a quello del ponte che lo precede, ragione per cui si determina una forte pressione dell'acqua che durante l'ultimo straripamento ha sollevato l'asfalto in più punti —:

1) dal ministro della protezione civile se non ritenga di dover intervenire urgentemente per consentire a coloro che sono stati danneggiati di godere dei benefici previsti dalla legge nel caso in cui si tratti di calamità naturali;

2) dal ministro della difesa se non ritenga di dover stabilire che al termine di ogni esercitazione l'esercito debba provvedere alla pulizia del torrente e più in generale alla sua sistemazione;

3) dal ministro dei lavori pubblici se non ritenga essere necessaria la realizzazione di un nuovo ponte. (4-02707)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

alla metà di via Tasso in Napoli, sul marciapiede di sinistra per chi sale verso il Vomero, è ubicata al di sotto del livello stradale una cabina di trasformazione dell'ENEL;

ad ogni pioggia di una qualche consistenza l'acqua piovana si immette nel vano che ospita l'apparecchiatura anzidetta e, forse anche a causa di occlusioni fognarie, ristagna sino a far saltare l'erogazione di energia;

sia le famiglie che abitano nei palazzi circostanti che i vicini esercenti di generi alimentari, soffrono danni enormi a causa delle avarie che subiscono tutti i prodotti surgelati o congelati, a parte il notevole disagio anche perché per riparare il guasto occorrono moltissime ore ed a volte uno o due giorni;

sembra che la questione non venga tecnicamente risolta in via definitiva essendosi in presenza di un contenzioso, irresponsabilmente irrisolto da anni, tra l'ENEL ed il comune di Napoli relativamente alle opere da farsi —:

se intendano svolgere accertamenti ed assumere iniziative perché venga finalmente risolto il gravissimo inconveniente che del resto, oltre a procurare i danni descritti agli utenti, è fonte di sicuri sperperi da parte dell'ENEL costretta ad intervenire con squadre ed apparecchiature per ripristinare — quasi ad ogni pioggia — l'erogazione di energia. (4-02708)

PARLATO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del bilancio e programmazione economica e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio 1992 è stato pubblicato il seguente comunicato: « Il CIPE, nella seduta del 25 marzo 1992, ha deliberato quanto segue: "I progetti 'Parcheggio sottostante via Gasparri' e 'Parcheggio sotterraneo e sistemazione della piazza Carlo III' localizzati nel comune di Caserta, previsti e finanziati rispettivamente nell'ambito del secondo e del terzo piano annuale di attuazione — azione organica 6. 1 — vengono unificati e modificati nel seguente progetto: Prog. C 1578 — B 1702 parcheggio sotterraneo in piazza Carlo III di Caserta — Progetto unificato. Importo di lire 37.000 milioni » —:

quale sia in concreto, anche per quanto riguarda gli studi effettuati, gli incarichi professionali affidati, le risorse stanziare ed erogate, gli appalti e le concessioni date sul « parcheggio sottostante via Gasparri », le conseguenze pratiche della avvenuta « modificazione » dei progetti e la posizione assunta al riguardo dal comune di Caserta il cui PRG è oggetto persino di indagini giudiziarie. (4-02709)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie, per le riforme istituzionali e gli affari regionali, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere attraverso quale pubblica gara, per quale periodo, verso quale corrispettivo e con quale organico — e quale di esso assunto solo in funzione di tale gara e con quali modalità realmente trasparenti — l'Istituto di vigilanza privata ANCR abbia avuto in appalto il relativo servizio dalla Regione Campania. (4-02710)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

in base a quali criteri si sia pensato di poter trasferire in soggiorno obbligato alcuni camorristi nelle zone alifane e matesine e nell'alto casertano laddove — grazie a Dio e solo a Lui — la dilagante marea della criminalità organizzata non ha ancora infettato il territorio, con il rischio

evidentissimo che il soggiorno dei delinquenti faccia da forza centripeta, da polo di aggregazione di inquinamento criminale;

se sia informato delle iniziative assunte dal MSI al riguardo (tra le quali la protesta della sezione MSI di Marzano Appio e del suo consigliere comunale, professor Carmine Lepore, che hanno denunciato come sarebbe inaccettabile la scelta di Marzano Appio per il soggiorno obbligato), dalle popolazioni e dai commercianti della zona, tutti fermamente contrari ai soggiorni obbligati ed al confino di criminali nella loro area ancora vivibile;

in quale modo si intenda rispondere a tali vibrante e diffuse proteste, essendo davvero inqualificabile la scelta di comuni tranquilli e sostanzialmente indenni dalla criminalità organizzata, per innestarvi irresponsabilmente i fertili germi di una criminalità organizzata, sinora in buona sostanza a loro sconosciuta. (4-02711)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la SEPSA dispone per la sua ferrovia « Cumana » di tre capannoni, nel quartiere napoletano di Fuorigrotta, adibiti a rimessa per interventi manutentori e di controllo dei suoi treni;

essendo divenuti cadenti e fatiscenti, ne affidò l'appalto di ricostruzione ed ammodernamento all'impresa Fiore, non si sa con quali procedure ed a quali condizioni;

certo è che i lavori, iniziati nel febbraio 1990, avrebbero dovuto essere completati entro la primavera 1991;

dopo oltre un anno di ritardo, i lavori oltre che non essere stati completati risultano interrotti;

gli interventi manutentori e di controllo necessari dei treni, avvengono nel-

l'unico capannone restato, non si sa come, ancora in piedi, con i pericoli per i lavoratori;

con quale pubblica gara venne affidato l'appalto alla Fiore dei lavori predetti —:

quali altre imprese parteciparono e perché furono escluse;

quali penali preveda l'appalto per i ritardi nell'ultimazione dei lavori;

se tali penali siano state richieste dalla SEPSA e pagate dalla Fiore;

se sia vero che i fondi siano stati esauriti perché utilizzati per opere non previste;

quando le opere verranno effettivamente concluse;

se le attuali condizioni di lavoro sotto il profilo della sicurezza siano tali da assicurare, secondo l'Ispettorato del lavoro, la incolumità dei dipendenti della SEPSA che vi prestano servizio nel vecchio capannone a rischio al punto che due anni orsono iniziarono i lavori per ricostruirlo ed ammodernarlo insieme agli altri due ora abbattuti. (4-02712)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

giovedì 25 giugno un camion che transitava sull'autostrada Napoli-Bari si è ribaltato nei pressi del casello di Pomigliano d'Arco, investendo anche due religiosi che vi transitavano sulla loro auto;

dal camion si sono riversati sulle strade alcuni fusti di acciaio contenenti materiali radioattivi, sembra scorie di lavorazione di materiali per esami radiografici;

il conducente si è dato alla fuga rendendosi irreperibile —:

se sia stato accertato che nessuna fuga radioattiva che possa inquinare la campagna e l'abitato di Pomigliano d'Arco si sia registrata;

se risulti da dove proveniva il camion e dove era diretto;

se risulti dove le scorie radioattive siano state prodotte;

se il trasporto di tali scorie radioattive sia stato effettuato nei limiti e con le precauzioni di legge. (4-02713)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quale valutazione, sia in termini sociali che in termini produttivi, diano dell'assurda decisione dell'ALITALIA di sopprimere 4 dei voli Roma-Napoli (2 di andata e 2 di ritorno) mentre la LUFTHANSA, la BRITISH, l'AIR FRANCE, l'UNITED AIRLINES, hanno realizzato e programmato nuovi scali da e per Napoli Capodichino, evidentemente l'ALITALIA non si rende conto che la soppressione dei voli in parola isola ulteriormente, per l'aumento della mancata coincidenza dei voli da e per Napoli Capodichino e Roma Fiumicino la città partenopea, con immenso danno all'utenza turistica e di affari e con riflessi anche sul fatturato ALITALIA dei traffici con destinazione finale Napoli o da Napoli in transito per Roma Fiumicino e diretti in altre località;

se intendano intervenire perché il vettore aereo di bandiera e che comunque è nato, è stato sostenuto e si è sviluppato con le risorse pubbliche derivanti da tutti i contribuenti, non si avvii verso una fase involutiva del tutto inaccettabile avendo esso capitalizzato sinora il sostegno di pubblico dello Stato i cui interessi sociali non può minimamente ignorare;

se « per combinazione » la soppressione dei voli in parola sia finalizzata a incrementare l'« affare » ALITALIA-FFSS relativo alla linea ferroviaria Napoli-Mergellina/Roma-Fiumicino che alla « modesta » tariffa di lire 127.500 a persona oltre

ad un contributo AERITALIA di lire 6 milioni a tratta, avrebbe dovuto servire semmai ad incrementare i collegamenti tra i due aeroporti e non certo a ridurli e comunque a consentirne l'uso anche a tariffe differenziate e non unificate verso l'alto con la penalizzazione di chi non è in grado di usare i voli da e per Roma-Fiumicino stanti i suoi esosi costi;

se anche sotto questo aspetto si intenda far luce sulla oscura vicenda sopra descritta. (4-02714)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

con delibera n. 47/91 del consiglio comunale di Imola sono stati nominati quali revisori dei conti i signori Rutillo Calanchini (presidente), Ettore Cassani e Armando Sarti; il signor Rutillo Calanchini è amministratore straordinario della USL di Imola;

i revisori dei conti della USL 23 di Imola sono i signori Domenico Bacocco, Nardo Bettini e A. Berdondini; sembra almeno strano che revisore dei conti del comune di Imola sia l'amministratore straordinario della USL 23 per la nomina del quale occorre il parere favorevole del comitato dei garanti eletto, anche se indirettamente, dal consiglio comunale di Imola;

il dottor Calanchini revisore dei conti del comune di Imola controlla i conti del ragioniere capo dottor Bettini;

il dottor Bettini, revisore dei conti della USL 23 di Imola controlla i conti del dottor Calanchini;

in pratica i due revisori si controllano a vicenda;

la Corte dei conti, dopo un esposto del consigliere comunale del MSI-DN Enrico Gurioli, ha avviato un controllo sull'utilizzo del personale della USL 23, affidandone il compito al collegio revisore dei conti -:

quale valutazione dia in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire anche presso il comune di Imola quella trasparenza sugli atti amministrativi messa in pericolo dalla delibera di cui sopra.

(4-02715)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è venuto in possesso di uno sconcertante documento dei dipendenti dell'EFIM riuniti in assemblea e nel quale tra l'altro si legge:

« I dipendenti EFIM — il più piccolo e disastroso ente di gestione delle partecipazioni statali — riuniti il giorno 25 maggio 1992 approvano le seguenti mozioni:

1) considerata la gravità delle condizioni della gestione fallimentare del gruppo EFIM (oltre 700 miliardi previsti di deficit per il 1992) i lavoratori rinviano le richieste della piattaforma per verificare l'esistenza o meno di una volontà tesa a risanare profondamente l'EFIM al di là della logica attuale della spartizione delle pubbliche imprese e, in conseguenza, del pubblico denaro;

2) pregiudiziale ad una discussione sulle attuali, disagiate, condizioni dei lavoratori dell'Ente sono l'esistenza di una seria ed efficiente organizzazione dell'EFIM, nonché la comprovata professionalità della direzione (executives) dell'Ente;

3) i lavoratori denunciano la gestione dei vertici che non si occupano affatto di risanare l'EFIM ma curano solo i loro interessi partitocratici, che mal si collegano con il principio dell'economicità delle scelte imprenditoriali. I disastrosi risultati economici cui sono pervenuti coloro che, da sempre, hanno in gran parte partecipato a mal gestire e continuano, in prima persona, a mal gestire il gruppo EFIM, non possono più gravare sui lavoratori e sull'intera collettività. In questo

modo l'EFIM non potrà essere mai risanato, ma adattato al conto corrente, nel migliore dei casi, del partito politico;

4) i lavoratori, allo scopo di salvaguardare un "futuro" per l'Ente, denunciano:

a) l'inesistenza, da tempo immemorabile, di una struttura organizzativa interna che sfrutti le potenzialità dei lavoratori, preferendo il vertice sempre ricorrere a chiamate e/o assunzioni clientelari nell'Ente e/o nelle società controllate (il figlio dell'ex segretario di partito da impiegato modello — in un giorno — a dirigente; gli affini del Presidente; i discendenti, in linea retta e collaterale, dei direttori/dirigenti; ben piazzati tutti nelle società della "famiglia" EFIM; la grande fuga dei simpatici portaborse dall'EFIM verso le società del gruppo per incardinarsi in "uffici" e con "professionalità" inventate *ad hoc*);

b) la mancata organizzazione che comporta la sopravvivenza di direzioni e di personale dirigente dell'EFIM (70 dirigenti, circa, in servizio per 100 impiegati) senza alcuna funzione istituzionale se non quella di garantire l'equa salvaguardia della divisione delle poltrone. Si citano alcuni esempi — purtroppo non esaustivi — di posizioni lavoratori inutili all'EFIM: 1) il consulente generale; 2) l'assistente di un Vice-Presidente mai visto nell'Ente; 3) l'ex direttore centrale senza mansioni; 4) l'ex assistente dell'ex presidente, ecc.;

c) il certosino risparmio sulle spese minute — non individuali — di gestione, mentre continua lo sperpero quotidiano del pubblico denaro (ex dirigenti pensionati presidenti/amministratori delegati di società/consorzi del gruppo esistenti sulla carta senza reale operatività industriale o funzione "economica"; "consulenze e prestazioni professionali" inutili che lucrano su attività già svolte, o che potrebbero svolgere gli stessi uffici dell'Ente o le società del gruppo, ecc.) » —:

quali iniziative si intendano assumere in ordine all'accertamento dei fatti esposti,

alla individuazione delle responsabilità ed al loro perseguimento anche in sede penale;

se consti che la procura della Repubblica di Roma abbia avuto notizie del documento e sulle sue o su diverse fasi abbia promosso nei confronti dei vertici dell'EFIM e di sue consociate o controllate, le azioni penali opportune ed urgenti.

(4-02716)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie, dell'ambiente, della marina mercantile, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la CEE nel gennaio 1992 ha emanato una disposizione con la quale limita la pesca, il possesso e la commercializzazione del corallo rosso (*Corallium Rubrum*);

come è noto una parte rilevante della economia, della produttività, della occupazione di Torre del Greco si regge, per secolare tradizione, sulla pesca, la lavorazione, il commercio del corallo;

tuttavia ove si trattasse di una specie regolarmente ed effettivamente minacciata di estinzione, le esigenze di conservazione sarebbero prioritarie ma al riguardo sussistono dubbi per quanto affermato in un documento del 18 maggio 1992 l'ASSOCORAL (Associazione Produttori Corallo, coralli e materiali affini) e secondo la quale il problema dell'introduzione del *Corallium Rubrum* nell'appendice II della Convenzione di Washington fu posto e affrontato durante il convegno della CITES svoltosi ad Ottawa nel luglio 1987. La Spagna aveva infatti presentato un'istanza affinché il *Corallium Rubrum* fosse inserito nell'appendice II quale specie di cui regolamentare la pesca: la commissione CITES respinse l'istanza in quanto ritenne la premessa (essere il *Corallium Rubrum* minacciato di estinzione) non documentata. La II consultazione sul *Corallium Rubrum* della FAO tenutasi in Italia nel settembre 1988 ad iniziativa della stessa FAO, che è l'or-

gano internazionale che studia questi problemi con delegazioni scientifiche di tutti i Paesi del Mediterraneo ha stabilito che non è necessario alcun divieto di pesca e non è opportuna l'inclusione del *Corallium Rubrum* nell'appendice II della convenzione di Washington ma che sarebbe sufficiente una rotazione dei banchi conosciuti. Nel gennaio 1991 un simposio organizzato dal GFGM (General Fisheries Council for the Mediterranean) ha sottolineato ancora una volta che il *Corallium Rubrum* non è specie in pericolo in quanto tale, essendo anzi abbondanti le colonie ma che mancando una disciplina omogenea si auspica una razionale rotazione per ottimizzare la raccolta di colonie di taglia commerciale. Durante tutto questo periodo e proprio in virtù degli sforzi degli operatori del settore, rappresentati dall'Assocoral, si è ottenuta una fioritura di studi ad altissimo livello tesi a conoscere sia la possibilità di formazione di nuovi banchi — acquacoltura — sia una mappa dell'esistente nel Mediterraneo essendo la quantificazione del prodotto ed il ritmo di crescita gli unici due parametri cui fare riferimento per ogni approfondimento successivo. L'intero mondo scientifico è tuttora impegnato e dei risultati cominciano ad ottenersi: a Montecarlo si è avuto con facilità e successo la prova che una implantologia in dotta è possibile, essendo i ceppi forti e resistenti —:

se si intenda accertare, con assoluto rigore scientifico, il fondamento o meno delle tesi sostenute dall'Assocoral e, nella ipotesi che esse rispondessero a verità, precisare da un lato secondo quali condizioni e norme i limiti posti dalla CEE dovrebbero essere rimossi e, dall'altro, quali iniziative intenda in conseguenza assumere il Governo per una modifica del dettato comunitario. (4-02717)

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la riapertura della Biella-Novara (Vercelli), dopo la ristrutturazione ha coinciso con il riprodursi di innumerevoli disfunzioni e ritardi;

non può essere accettata la tesi secondo cui si tratterebbe di fatti spiegabili con la fase di rodaggio connessa con la riapertura della linea;

quest'ultima avrebbe dovuto essere semmai una ragione in più per dimostrare che gli interventi realizzati nel corso di questi mesi sono serviti a migliorare la qualità del servizio, a ridurre i tempi di percorrenza e a garantire le coincidenze;

tutto ciò non si è assolutamente verificato se è vero che, come dovrebbe risultare dal registro dei reclami della stazione di Novara e come risulta nella dettagliata tabella allegata, la quale è stata redatta dal comitato pendolari: nella settimana che va dal 22 al 26 giugno sulla Biella-Novara i treni 4701-4703 sono arrivati sistematicamente in ritardo, facendo saltare le coincidenze a Novara e obbligando i pendolari ad utilizzare il treno successivo sempre superaffollato;

in ritardo sono stati anche altri treni e precisamente il 4177, il 4710, il 4184, il 4712, il 4713, il 4190 e il 4192;

i ritardi sulla Biella-Novara sono imputabili al continuo verificarsi di guasti ai passaggi a livelli, recentemente automatizzati, e ai relativi segnali;

i ritardi sono inoltre imputabili all'esistenza di materiale rotabile obsoleto se è vero che sulla tratta ferroviaria Santhià-Biella-Novara e sulla Novara-Varallo, dove la situazione per quanto riguarda il mancato rispetto delle coincidenze è altrettanto grave, viaggiano delle automotrici costruite più di trent'anni fa le quali oltre ad offrire un *confort* di viaggio molto scadente raggiungono velocità che non consentono il rispetto degli orari;

nelle tratte di interesse locale un aumento dei livelli di sicurezza può essere ottenuto mediante l'introduzione di moderni sistemi di comunicazione via etere (radiotelefono e cellulare) tra treno e stazioni —;

1) come possano verificarsi tanti e tali guasti ai passaggi a livello considerato

che si tratta di apparati di sicurezza di nuova costruzione e per di più costosi;

2) se l'Ente intenda dotare le tratte in questione di automotrici moderne e in ogni caso di mezzi capaci di assicurare il rispetto degli orari fissati dal compartimento ferroviario;

3) se in sede di definizione del nuovo orario invernale non ritenga di dover proporre l'introduzione di un collegamento diretto Biella-Milano con ritorno alla sera in modo da ridurre i disagi per i lavoratori pendolari;

4) se l'Ente abbia in programma di dotare tutti i treni di apparecchiature con le quali rendere tempestiva oltre che possibile la comunicazione tra mezzo in movimento e stazione. (4-02718)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, per il coordinamento delle politiche comunitarie, per le riforme istituzionali e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

qualche settimana fa una apposita Commissione CEE ha visitato l'Ufficio Veterinario Marittimo del Porto di Napoli per verificare l'adeguatezza dello stesso ai fini dell'istituzione in tale porto di uno scalo internazionale per il trasporto di animali;

la suddetta Commissione ha ravvisato il vergognoso stato di abbandono ed inadeguatezza di tale Ufficio, rimandando a settembre un'ulteriore visita ispettiva in attesa che le autorità preposte provvedano — si spera — all'adeguamento di tali strutture —;

come sia possibile che ancora una volta Napoli possa perdere una importante occasione di sviluppo commerciale ed economico per vergognose carenze strutturali ed organizzative;

se si ritenga che, dopo la inottemperanza a tutt'oggi nella istituzione del Porto Franco a Napoli deciso dal Parlamento — su proposta del MSI — un anno fa senza che a Napoli si sia ancora mosso un dito

per realizzarlo, sia almeno necessario intervenire immediatamente per adeguare le strutture del Porto di Napoli alle disposizioni CEE, onde permettere l'istituzione dello scalo per lo sbarco/imbarco di animali;

quali urgenti provvedimenti intendano assumere al riguardo, considerato che se entro il 1993 lo scalo napoletano non sarà adeguato, la CEE destinerà altrove il rilevante traffico di cui sopra.

(4-02719)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nel giardino della galleria napoletana d'arte « Navarra » è stata « scoperta » (le virgolette sono di obbligo perché la cosa era nota a schiere di persone, talune delle quali persino rivestenti qualifiche ufficiali nella soprintendenza, esperti, docenti, studiosi) la antica fontana del « Re di Mezzocannone » che dette il nome alla celebre strada e che dal 1889 era « scomparsa » (le virgolette sono d'obbligo perché già nel 1970 il professor Giancarlo Alisio scrisse, su « Napoli Nobilissima », dov'era, invitando l'allora soprintendente Raffaello Causa ad andarla a vedere: cosa che avvenne senza seguito nonostante che una delle titolari della « Navarra » volesse donarla per dotarne il Museo di S. Martino) —:

se si intenda finalmente dopo vent'anni accettare il dono della famiglia Navarra e sistemare la fontana nel sito originario che appare il più appropriato o almeno collocarla nel detto Museo.

(4-02720)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere:

per quali motivi il presidio di polizia stradale sull'autostrada del sole, nel tratto da Napoli-Roma, sia così esiguo che solo

raramente è dato incontrare di giorno ed ancora più difficilmente di notte, una pattuglia e ciò nonostante gli infiniti lavori in corso che aumentano la rischiosità del tratto in questione, stanti i frequenti restringimenti della carreggiata, la segnaletica autostradale carente, il manto stradale sconnesso, la mancanza di colonnine per la segnalazione di guasti meccanici o di richiesta di soccorso, il frequentissimo sorpasso operato da destra da parte di molti;

per quali precisi motivi, a due anni dalla data prevista per la ultimazione dei lavori relativi alla realizzazione della terza corsia, questa non sia stata ancora finita;

quali penali le varie imprese appaltatrici avrebbero dovuto pagare per ogni giorno di ritardo e se non hanno ancora provveduto perché;

se risulti per quali ragioni la radiofonica informazione agli automobilisti in viaggio sulle autostrade, *Isoradio*, che trasmette in FM sulla frequenza di 103,3 è fortemente disturbata nei pressi dei caselli di Cassino, di Anagni-Fiuggi e di Roma-Sud e anche altrove;

perché la medesima rete, citando i tratti stradali dove vi sono lavori in corso che condizionano lo scorrimento delle auto sulla Autostrada, li cita puntualmente tutti ad eccezione di quelli in atto sulla Napoli-Roma sicché gli automobilisti ignari e tranquillizzati dalla mancata menzione di intralci sulla carreggiata, corrono gravi rischi a causa di ostacoli dei quali non è stata data notizia radiofonica. (4-02721)

OLIVO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso:

che nel corso del 1991 il ministro per il coordinamento della protezione civile ha avviato a realizzazione il programma di sorveglianza e controllo dei fenomeni sismici e vulcanici della Sicilia orientale, che fa parte di una serie di progetti approntati a cura del Dipartimento per le

zone ad alto rischio, denominati « POSEIDON » ed è previsto dalla legge n. 195 del 1991;

che il programma comprende la realizzazione di un sistema di sorveglianza costituito da reti di apparecchi di misura delle varie fenomenologie sismiche, di deformazione lenta e veloce del suolo, geochimiche e geofisiche. Le reti sono strettamente interconnesse, funzionanti 24 ore su 24 e collegate a osservatori dove risiede l'attività di coordinamento e controllo. Il complesso di monitoraggio è inoltre dotato di supporti telematici e di calcolo avanzati, di sensori della più recente generazione, di automatismi di calcolo, di terminali scientifici e di un adeguato numero di tecnici e ricercatori;

che il « POSEIDON » rappresenta il più moderno sistema di sorveglianza, caratterizzato da una completezza d'investigazione mai vista in Italia ed è in grado di fornire una « consulenza permanente » all'ingegneria della prevenzione e un corretto ed efficace approccio al problema arduo della previsione dei terremoti e delle eruzioni vulcaniche;

che la realizzazione del POSEIDON SICILIA, il cui termine è previsto nei primissimi mesi del prossimo anno, è attualmente in fase avanzata di esecuzione, con un finanziamento, allo Stato, di 20 miliardi e la previsione di un adeguato ampliamento con ulteriori fondi per 48,7 miliardi;

che si è da tempo posto il problema, con le indicazioni e col più ampio consenso scientifico, che un vero programma di sorveglianza unitario e di ampio respiro territoriale debba comprendere l'intera zona dello Stretto di Messina e l'entroterra calabro, che ne fa geologicamente parte integrante;

che questo problema, a quanto risulta, è stato posto all'attenzione degli uffici tecnici del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del ministro per la protezione civile, che avrebbero predisposto l'iniziativa al riguardo, per

una spesa di 26 miliardi di lire, come primo stralcio di un progetto organico già esistente presso il Dipartimento della protezione civile;

che l'estensione del Programma POSEIDON alla Calabria, la cui struttura *hardware* simile al POSEIDON SICILIA, dovrebbe in particolare mirare ai seguenti obiettivi:

ulteriori approcci al problema della « previsione »;

il perseguimento di importanti risultati di « prevenzione sismica », quali la tempestività dei soccorsi e dei lavori urgenti, la ripresa equa e sicura delle condizioni di vita delle popolazioni colpite, il miglioramento della pianificazione dell'adeguamento sismico delle strutture e degli stessi piani d'emergenza delle prefetture, un decisivo accrescimento dell'informazione scolare e pubblica;

che per la realizzazione del progetto POSEIDON CALABRIA il fabbisogno finanziario è il seguente:

primo stralcio funzionale: lire 26 miliardi;

completamento: lire 25,6 miliardi;

per un totale di: lire 51,6 miliardi;

considerato che l'iniziativa è stata bloccata dalle dimissioni del Governo, se i nuovi ministri, interessati all'importante problema, non ritengano di dare ad esso urgente e prioritaria definizione. (4-02722)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione De Benetti e Scalia n. 4-02535, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 giugno 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Biondi e Camoirano Andriollo.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 giugno 1992, a pagina 1425, prima colonna, terzultima riga, e seconda colonna, penultima riga, tra i firmatari delle interrogazioni nn. 5-00051 e 5-00052, dopo Nardone deve leggersi « Jannelli » e non « Iannelli », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 giugno 1992, a pagina 1426, seconda colonna, tredicesima riga, tra i firmatari della interrogazione n. 5-00052, dopo Sanna deve leggersi « Turco » e non « Tur-

ro », come stampato; nella stessa pagina e nella stessa colonna, diciannovesima riga, deve leggersi « Beebe » e non « Bee-Be », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 giugno 1992, a pagina 1482, prima colonna, ventitreesima riga, deve leggersi: « l'affidamento ad un monopolio privato della produzione degli emoderivati, le cui materie prime sono attualmente per i nove decimi provenienti dal mercato internazionale) » e non: « l'accentramento presso le USL della gestione degli emoderivati) » come stampato.